



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

**Fondazione
Nazionale dei
Commercialisti**

DOCUMENTO DI RICERCA

I *CLUSTER* D'IMPRESA: OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO PER LA PROFESSIONE

IL PROGETTO “ATTIVITÀ D'IMPRESA” DEL CNDCEC

Gloria Di Caprera

Tommaso Di Nardo

21 MAGGIO 2018





ABSTRACT

L'economia italiana ha subito rilevanti trasformazioni negli ultimi anni, non solo per l'impatto della crisi economico-finanziaria scoppiata nel 2017 negli Stati Uniti poi propagatasi a livello globale con un forte impatto negativo sull'Italia e l'Europa nel 2009, ma anche per la tendenza di lungo periodo del sistema Italia alla perdita di competitività del tessuto produttivo. Basti pensare che, negli ultimi venti anni, la crescita media annuale del PIL è stata pari a +0,5% contro il +1,6% della Germania, il +1,8% della Francia, il +2,5% della Spagna e il +2,4% del Regno Unito. Nel 2017, il PIL misurato a prezzi costanti è ancora inferiore del 5,5% a quello del 2006.

Attualmente, il PIL italiano è composto per il 74% da attività terziarie, per il 24% da attività industriali e solo per il 2,1% da agricoltura, allevamento, silvicoltura e pesca. Vi è una quota significativa di terziario avanzato che, però, resta sensibilmente inferiore a quella media dei paesi più industrializzati. Tra le filiere produttive, l'edilizia, con il 17,4%, è quella che contribuisce maggiormente alla creazione di valore aggiunto seguita da Agribusiness con l'11,1%, dall'Ict con il 7,5%, dalla Sanità con il 7% e da Trasporti e logistica con il 6,2%. I grandi motori del Made in Italy, come il Sistema moda (4,6%) o la Meccanica (4,4%) forniscono un contributo significativo ma, probabilmente, ancora inferiore alle enormi potenzialità che rappresentano.

Per molti anni, le filiere produttive hanno guidato la politica economica industriale dell'Italia. Più recentemente, però, è venuto alla ribalta il concetto di cluster produttivo che ha acquisito un posto centrale nelle strategie europee di promozione dell'innovazione. È del 2009 la comunicazione della Commissione europea "Verso cluster produttivi di livello mondiale nell'Unione europea: attuazione di un'ampia strategia dell'innovazione", mentre il tema dei cluster tecnologici occupa un posto di rilievo nel programma "Horizon 2020" lanciato nel 2011 sempre dalla Commissione europea e ancora di più nella Strategia di specializzazione intelligente, che informa gli attuali programmi di ricerca e sviluppo e che ha dato vita ai Cluster tecnologici nazionali.

I cluster produttivi o industriali sono un concetto simile ma distinto da quello di distretto industriale. Quest'ultimo è stato elaborato nell'ambito degli studi di economia industriale italiana negli anni Ottanta per rappresentare la specificità tutta italiana di sistemi produttivi localizzati e fortemente competitivi basati prevalentemente su reti collaborative di piccole e medie imprese.

Oggi i distretti industriali continuano ad essere un valido punto di riferimento per la politica industriale italiana. Infatti, sono 141 i distretti individuati con un milione e mezzo di addetti manifatturieri e un peso significativo in termini di PIL. Di questi quasi 50 sono specializzati nei settori della Moda (tessile, abbigliamento, pelli, cuoio e calzature), mentre quasi 40 sono specializzati nell'industria meccanica, 24 nell'arredo e design e 15 nell'agroindustriale. Rappresentano, dunque, l'ossatura nevralgica del Made in Italy e testimoniano il forte radicamento territoriale delle migliori produzioni nazionali.

I cluster produttivi, nella specifica dimensione dei Cluster tecnologici nazionali tendono a superare i confini territoriali per costruire piattaforme nazionali e poi sovranazionali con specializzazioni molto verticali e skills molto elevati.

Il progetto "Attività di impresa" del CNDCEC tiene conto della complessiva analisi qui presentata, sia della dimensione settoriale che di quella connessa alle filiere e ai distretti, preferendo puntare sui cluster come base di riferimento sia teorica sia pratica per lo sviluppo del progetto stesso che punta a rafforzare i contenuti specifici della professione e a creare, in tal modo, nuove opportunità per i Commercialisti.



Indice

Presentazione.....	3
1. Premessa	4
2. L'economia italiana tra crisi e ripresa.....	4
3. Congiuntura economica, analisi settoriale e filiere produttive.....	6
3.1. Congiuntura economica e analisi settoriale.....	6
3.2. Le filiere produttive	10
4. I <i>Cluster</i> produttivi	12
4.1. Il concetto di cluster	12
4.2. I distretti industriali	13
4.3. Dai distretti industriali ai cluster	18
4.4. I Cluster Tecnologici Nazionali.....	20
Valore aggiunto prodotto per settori produttivi.....	23
Filiere produttive.....	29



Presentazione

L'esigenza di rafforzare i contenuti specifici della professione di Commercialista muove dalla considerazione che le competenze professionali nelle attività tipiche del dottore commercialista debbano potersi adattare alla realtà delle imprese in continua evoluzione. Comprendere le profonde trasformazioni in atto nei diversi comparti produttivi rappresenta, pertanto, un momento essenziale per adeguare l'offerta del professionista alle mutate esigenze della domanda e migliorare il livello di servizio complessivamente offerto alla clientela. La ricerca di nuove opportunità professionali non può non tener conto dei sistemi produttivi, della loro articolazione settoriale e territoriale, della nuova domanda di servizi che ne deriva e dell'esigenza dei professionisti di specializzarsi anche in funzione dei cluster d'impresa oltre che per materie professionali.

È per questo che il Consiglio Nazionale, nell'ambito del progetto "Attività d'impresa" ha predisposto un programma di azioni articolato in relazione ai principali cluster economici nazionali e in particolare: 1) *Made In Italy*, 2) *Service Economy*, 3) *Hi-tech*, 4) Edilizia E Ambiente, 5) Economia Del Mare E Logistica.

Ad oggi, sono stati insediati due gruppi di lavoro, il primo "Economia del Mare e logistica", riguarda Imprese armatoriali e Servizi di trasporto via mare e passeggeri, Cantieristica navale, Nautica da diporto, Reti infrastrutturali, Portualità turistica e diporto nautico, Pesca e acquicoltura.

Il secondo gruppo è il "Made in Italy" e riguarda i comparti Turismo e cultura, Agricoltura e Agroindustria, Moda e accessori, Automotive, Arredamento e design. Il terzo gruppo, "Service economy", sarà insediato entro la fine del 2018 e gli altri due gruppi nel corso del 2019.

L'obiettivo è quello di favorire la creazione di gruppi di lavoro locali al fine di sviluppare le conoscenze e le esperienze dei colleghi che svolgono la professione in tali ambiti, interfacciandosi con l'area di delega del Consiglio Nazionale.

Uno degli obiettivi del programma di area è quello di "mappare i colleghi" specializzati nei diversi cluster per aree tematiche, al quale seguiranno altre attività, tra le quali l'organizzazione di eventi formativi sui diversi territori e la formulazione di proposte normative a favore delle imprese del *cluster*. Si vuole in altri termini promuovere la realizzazione di reti di conoscenza tra colleghi e tra operatori dei differenti *cluster* (istituzionali, industriali, finanziari).

Il presente documento si propone quale introduzione generale al tema dei *cluster* d'impresa, con un'analisi dell'economia italiana ad ampio spettro, soffermandosi su aspetti macroeconomici sia di tipo "orizzontale", attraverso lo studio del PIL, delle sue componenti e dei settori economici, per poi passare a un'analisi macroeconomica di tipo "verticale" attraverso l'approfondimento di concetti quali le filiere, i distretti produttivi e, infine, i *cluster* tecnologici nazionali.

Seguiranno documenti più specifici in relazione ai singoli *cluster* d'impresa, a partire da quelli per i quali sono già attivi i Gruppi di lavoro nazionali, e cioè "Economia del Mare" e "Made in Italy".

Achille Coppola

Segretario CNDCEC

Giuseppe Laurino

Consigliere Nazionale CNDCEC



1. Premessa

I *cluster* d'impresa rappresentano l'ultima frontiera nel campo dell'analisi e della politica economica industriale. Più che una evoluzione dei tradizionali concetti di settore, filiera o distretto, rappresentano una specifica dimensione di analisi e di ambito di intervento per una nuova politica industriale che pone al centro della strategia di sviluppo l'innovazione tecnologica.

La scelta di puntare sui *cluster* d'impresa, come ambito di analisi e di intervento per il progetto "Attività d'impresa" del CNDCEC, non intende, però, trascurare gli altri concetti richiamati che continuano a conservare un loro proprio e specifico interesse, soprattutto in termini di policy.

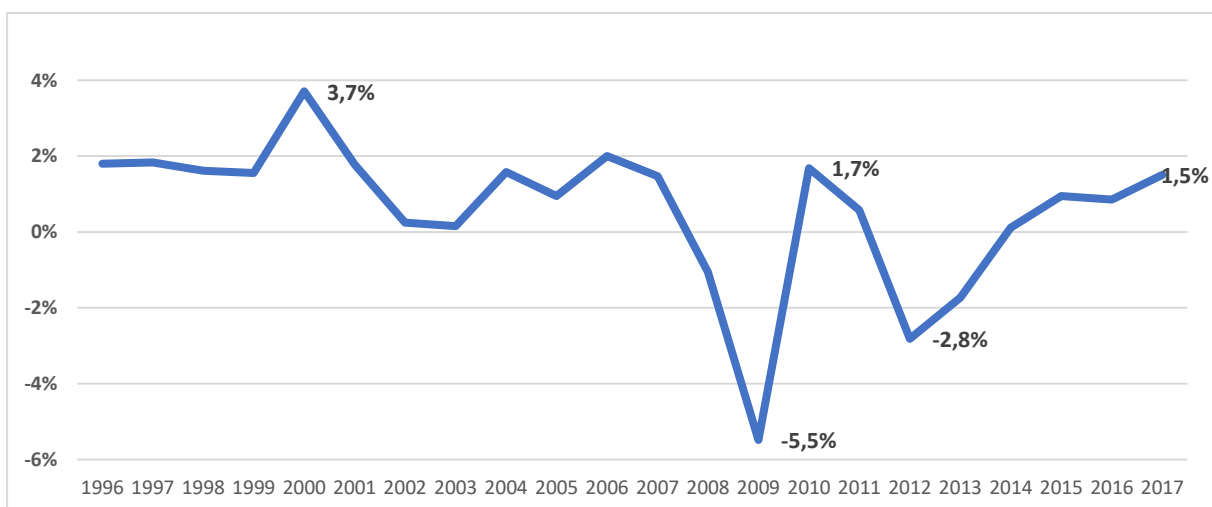
In particolare, il concetto di settore produttivo resta centrale nell'elaborazione dei dati statistici nazionali e l'analisi economica settoriale mantiene ancora un ruolo di primo piano nella politica economica così come nell'economia aziendale. Allo stesso modo, le filiere produttive rivestono un ruolo molto importante nell'articolazione di specifiche politiche industriali tra le quali spiccano quelle a favore dell'internazionalizzazione delle imprese e di promozione del *Made in Italy*. Infine, i distretti industriali rappresentano senza dubbio una delle specificità più forti del sistema produttivo italiano basato prevalentemente sulla piccola e media impresa e sul saper fare locale. I distretti industriali sono ancora centrali sia nell'analisi del *Made in Italy*, sia nell'implementazione delle politiche di sviluppo territoriali.

Alla luce di ciò, prima di presentare i *cluster* d'impresa, il documento passa in rassegna i diversi ambiti concettuali sopra delineati fornendo alcune definizioni e i principali dati statistici oltre alle necessarie griglie di rappresentazione e, prima ancora, si sofferma sulla presentazione del quadro macroeconomico nazionale.

2. L'economia italiana tra crisi e ripresa

Negli ultimi 20 anni, il PIL italiano è cresciuto a un ritmo medio annuale dello 0,5%. La crescita più elevata si è avuta nel 2000 (+4,3%), l'andamento peggiore nel 2009 (-5,5%) (grafico 1).

Grafico 1 – Tasso di crescita del PIL reale: 1997-2017



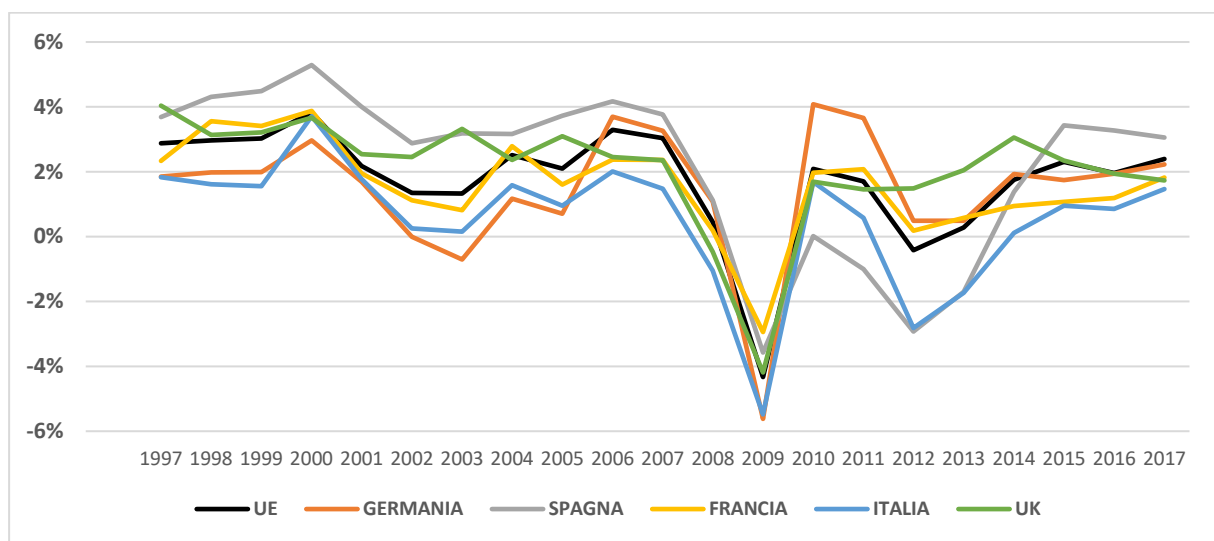
Fonte: Istat, 2018



Tra il 2008 e il 2009, la crisi economica ha colpito tutte le principali economie europee con un decremento del PIL reale nel 2009, per poi registrare, tutte tranne l'Italia, un miglioramento debole ma costante nel tempo. Tra tutte le economie presentate nel grafico 2, la Francia (linea gialla) è quella che mostra la diminuzione più contenuta del PIL reale durante la crisi economica, mentre l'Italia (linea celeste) e la Spagna (linea grigia) sono le economie che mostrano il maggior tasso di decrescita del PIL reale durante gli anni della crisi economica.

In particolare, dall'analisi della serie storica annuale della dinamica del PIL reale, a fronte di uno 0,5% medio annuo dell'Italia, la Germania è cresciuta dell'1,6%, la Francia dell'1,8%, la Spagna del 2,5% e il Regno Unito del 2,4%.

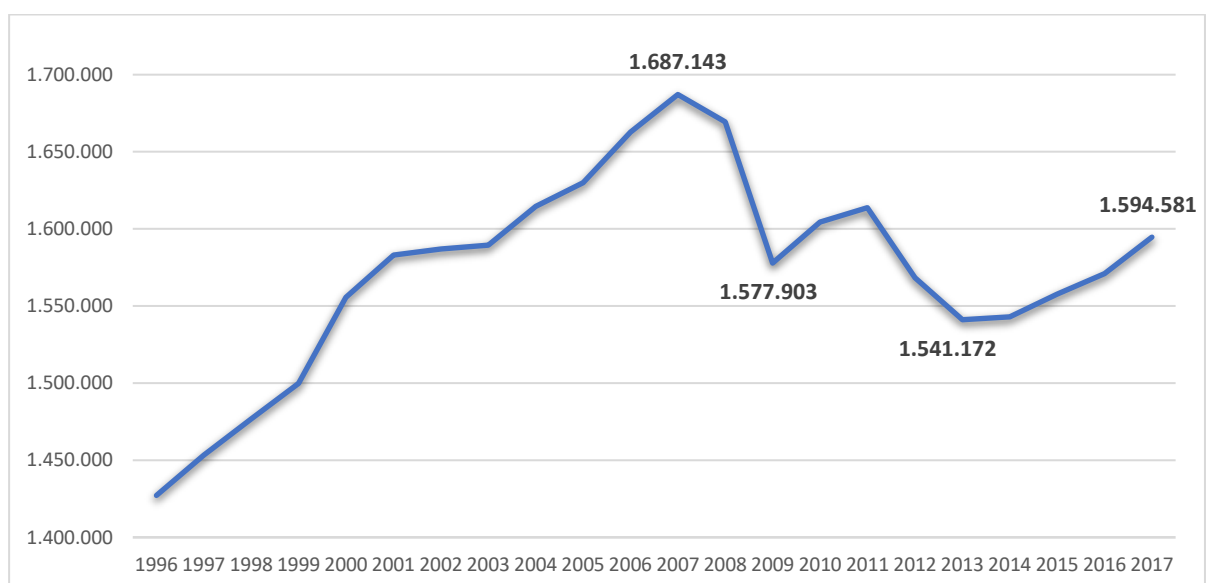
Grafico 2 – Tasso di crescita del PIL reale in Europa: 1997-2017



Fonte: Eurostat, 2018

Nel 2017, il PIL reale, pur essendo aumentato, è ancora al di sotto del livello massimo raggiunto nel 2006 con un gap di 92,6 miliardi di euro, pari a -5,5% (Grafico 3).

Grafico 3 – Andamento del PIL reale in Italia: 1997-2017 (dati in milioni di euro)



Fonte: Istat, 2018



La crisi economica ha determinato una riduzione di unità produttive, addetti e valore aggiunto in tutti i principali settori di attività.

Questi mutamenti sono stati accompagnati da una dinamica debole della produttività, cui hanno contribuito inefficienze di carattere produttivo e allocativo.

L'impatto della crisi economica è stato eterogeneo per settori e classi dimensionali d'impresa. Il ridimensionamento più consistente ha riguardato le costruzioni, che hanno perso oltre il 10% delle imprese, quasi il 20% degli addetti e circa il 30% del valore aggiunto. Anche la manifattura ha subito una forte contrazione: rispetto al 2011, il comparto ha perso circa il 7% del totale delle unità e degli addetti¹; in questo caso, tuttavia, la riduzione del valore aggiunto è stata relativamente più contenuta rispetto ad altri comparti. Per la manifattura e le costruzioni il ridimensionamento è stato diffuso tra le imprese di tutte le classi di addetti, pur con lievi differenze.

Nel 2015-2017, le imprese hanno mostrato una rinnovata capacità di operare in alcuni mercati e settori produttivi chiave. La ricerca di percorsi di sviluppo innovativi ha comportato un graduale incremento del peso delle attività di servizi rispetto al comparto manifatturiero. Tra il 2007 e il 2017, il peso dell'industria manifatturiera nella creazione di valore aggiunto in Italia è diminuito dal 17,7% al 16% del totale.

In questo periodo, i comparti manifatturieri maggiormente colpiti sono stati la metallurgia e la lavorazione dei minerali non metalliferi, mentre l'industria alimentare e quella dei beni strumentali hanno mantenuto sostanzialmente inalterata la propria importanza relativa, anche grazie a una vocazione all'esportazione crescente (alimentari) o già molto forte (macchinari).

3. Congiuntura economica, analisi settoriale e filiere produttive

Il presente paragrafo si sofferma sull'analisi economica settoriale e perciò esamina l'andamento del PIL per macro-aggregati, per poi passare all'analisi del valore aggiunto per settori e per filiere produttive. Nei paragrafi successivi, invece, il documento passa in rassegna i concetti di distretto industriale e di *cluster*. Concetto, quest'ultimo, centrale nell'analisi dei processi di innovazione tecnologica, e riferimento teorico del progetto "Attività d'impresa" del CNDCEC.

3.1. Congiuntura economica e analisi settoriale

Il PIL nel 2017 è aumentato dell'1,5% in termini reali e del 2,1% in termini nominali. La crescita del PIL è stata trainata dai consumi (+1,1%), dagli investimenti (+3,7%) e dalle esportazioni (+5,3%).

¹Dati Istat. "Rapporto sulla competitività dei settori produttivi", 2017.



Tabella 1 – Aggregati del Prodotto Interno Lordo nel 2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Aggregati	PIL nominale (milioni di euro)	Variazioni % PIL nominale	PIL reale (milioni di euro)	Variazioni % PIL reale
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.716.238	2,1%	1.594.070	1,5%
Importazioni di beni e servizi	484.486	8,6%	472.790	5,3%
Consumi finali nazionali	1.367.326	2,1%	1.277.549	1,1%
Spesa delle famiglie residenti	1.038.734	2,5%	954.288	1,3%
Spese delle AP	319.208	0,9%	314.354	0,1%
Spesa delle ISP	9.385	2,3%	8.571	1,4%
Investimenti fissi lordi	300.506	4,3%	283.863	3,7%
Variazione delle scorte	-6.581	-	-	-
Oggetti di valore	2.132	-4,0%	1.709	-3,8%
Esportazioni di beni e servizi	537.341	7,3%	507.336	5,4%

Fonte: dati Istat, 2018

Nel 2017, il PIL nominale è stato pari a 1.716 miliardi di euro quale aggregato di 1.367 miliardi di euro di consumi finali nazionali, 300 miliardi di euro di investimenti fissi lordi e 53 miliardi di euro di esportazioni nette (risultato di 537 miliardi di euro di esportazioni e 484,5 miliardi di euro di importazioni) (Tabella 1).

Come è noto, l'economia è divisa in tre settori principali: il primario, coincidente con le produzioni agricole, dell'allevamento, della silvicoltura, della caccia, della pesca e delle attività estrattive; il settore secondario, caratterizzato dalle produzioni che trasformano materie prime in prodotti finiti, quali la manifattura e le costruzioni e il settore terziario che raggruppa tutte le attività che erogano servizi.

L'Istat, seguendo la legislazione europea e internazionale, classifica le attività economiche nazionali, ai fini della misurazione statistica della produzione economica nazionale sintetizzata nel prodotto interno lordo e negli altri principali aggregati economici (valore aggiunto, occupazione, investimenti, ecc.) in 21 settori produttivi raggruppati in tre macro-settori (Agricoltura, Industria, Servizi) e articolati in 88 sotto-settori complessivi.

Tale classificazione, nell'ultima versione, è nota come Ateco 2007 ed è la versione nazionale della classificazione Nace-Rev2 definita in ambito europeo e che deriva, a sua volta, da quella definita a livello Onu come Isic Rev4.

Una rappresentazione dettagliata del contributo al valore aggiunto per gli anni 2013-2017 dei singoli sotto-settori è riportata in appendice.

Nella tabella 2, invece, possiamo vedere come siano ripartite, a livello nazionale, le quote di valore aggiunto nei principali settori economici.



Tabella 2 – Valore aggiunto prodotto dai diversi settori produttivi, 2017

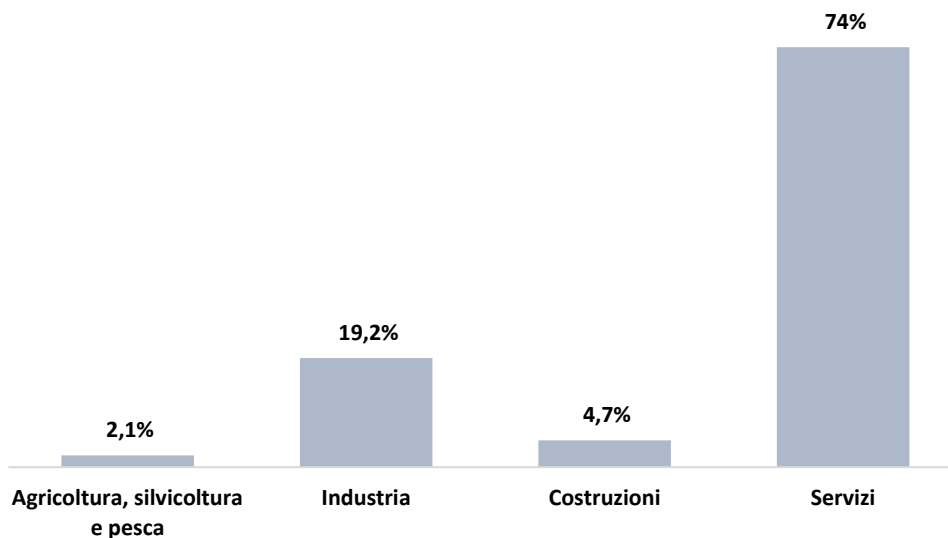
BRANCA DI ATTIVITÀ (NACE Rev2)	V.A P. CORRENTI	QUOTA	V.A P. COSTANTI	VAR % (SU VALORI COSTANTI)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	33.048	2,1%	28.017.2	+4%
Industria	294.622	19,2%	236.133	+2%
Costruzioni	72.144	4,7%	64.217.4	+0,8%
Servizi	1.138.055	74%	1.077.664	+2,0%
Totale	1.537.869	100,0%	1.441.276,4	+1,5%

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, 2018

Per il 2017, il settore produttivo che incide maggiormente sulla produzione di valore aggiunto a livello nazionale è rappresentato dai servizi, con una quota del 74% sul totale del valore aggiunto prodotto pari a 1.138 miliardi di euro (Tabella 2). Il settore industria con 252,4 miliardi di euro incide per il 19,2%, le costruzioni contribuiscono per il 4,7% pari a 72 miliardi di euro, mentre il settore agricolo vale solo 33 miliardi di euro e pesa il 2,1% (Grafico 4).

Inoltre, possiamo vedere come, rispetto al 2016, si sia registrata una sostanziale variazione positiva del valore aggiunto che ha interessato tutti i settori produttivi (Tabella 2).

Grafico 4 – Quota percentuale del valore aggiunto per alcuni settori di attività, 2017

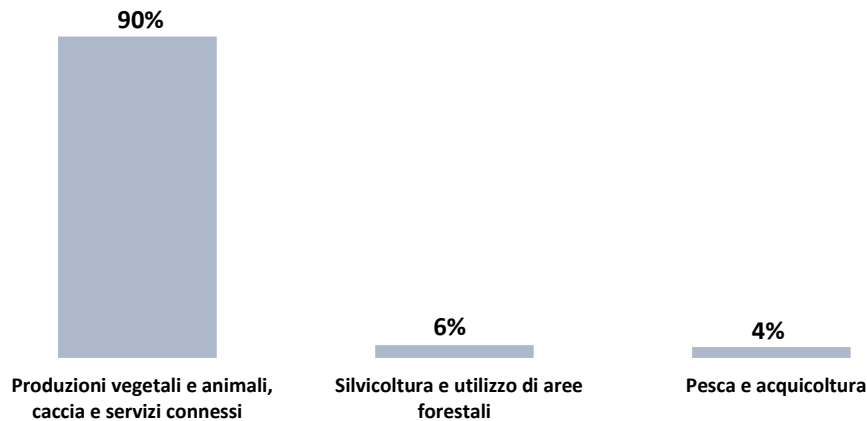


Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, 2018

Osservando più da vicino il comparto agricolo, possiamo vedere che per il 2016, ultimo dato disponibile, il 90% del valore aggiunto prodotto dal settore agricoltura, silvicoltura e pesca è composto dalla produzione di vegetali e animali, caccia e servizi connessi. Soltanto il 6% è dovuto alla silvicoltura, mentre il 4% è prodotto dalla pesca e l'acquicoltura (Grafico 5).



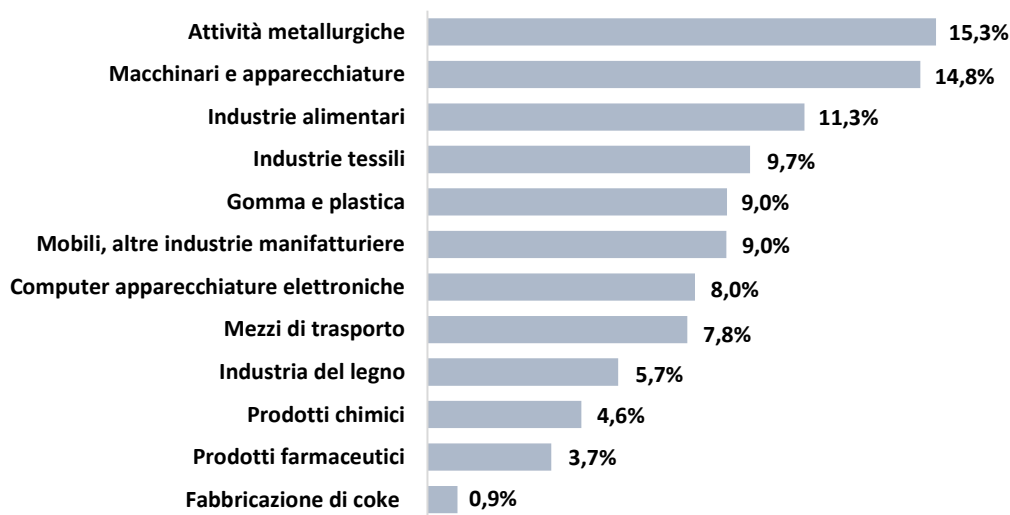
Grafico 5 – Quota del valore aggiunto per sotto-settori sul totale agricoltura, 2016



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, 2017

Le attività metallurgiche partecipano al 15,3% del totale del valore aggiunto dal settore produttivo industria; seguono con il 14,8% il sotto-settore dei macchinari e apparecchiature e l'industria alimentare con l'11,3%. Le industrie tessili contribuiscono al 9,7% del totale, mentre quelle della gomma e della plastica, come anche quelle dei mobili e delle altre industrie manifatturiere, contribuiscono in egual misura al 9% (Grafico 6).

Grafico 6 – Quota percentuale del valore aggiunto per sotto-settori di attività sul totale industria, 2016



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, 2017

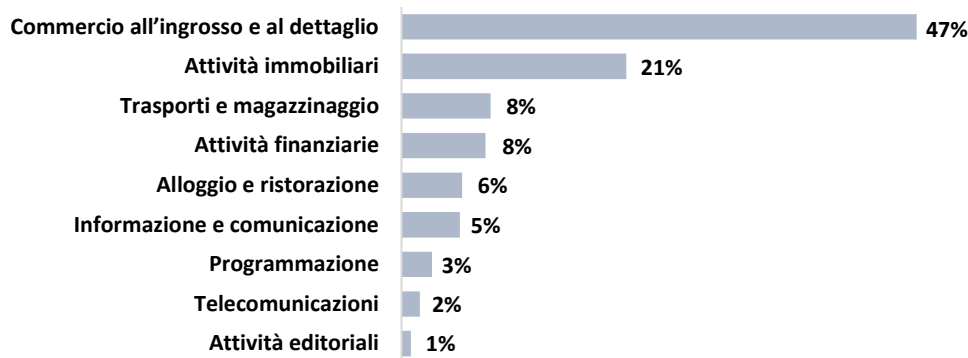
Il settore produttivo dei servizi che, con il 74% di valore aggiunto prodotto rappresenta il settore che maggiormente contribuisce sul totale dell'economia italiana, si compone dei sotto-settori presentati nel grafico 7.

Il settore del commercio all'ingrosso contribuisce per la maggior parte del valore aggiunto del settore produttivo servizi, con una quota sul totale pari al 47%. Segue, con il 21%, il settore delle attività immobiliari. Un impatto minore sul totale del valore aggiunto per il settore servizi è prodotto dai



sotto-settori dei trasporti, delle attività finanziarie, della ristorazione, delle telecomunicazioni e delle attività editoriali.

Grafico 7 – Quota percentuale del valore aggiunto per sotto-settori di attività sul totale servizi, 2016



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, 2017

3.2. Le filiere produttive

Nell'ultimo ventennio, il nostro apparato produttivo è stato contrassegnato da un intenso processo di globalizzazione e internazionalizzazione della produzione, da una forte accelerazione dei processi di innovazione tecnologica e da una ridefinizione dei rapporti tra le imprese².

Per fornire una chiave di lettura di tali fenomeni, il paragrafo si pone l'obiettivo di introdurre e analizzare il concetto di "filiera produttiva", concetto strategico nell'analisi della proiezione internazionale del sistema produttivo nazionale.

La filiera è intesa come l'insieme delle attività interrelate che si articolano lungo la catena del valore di un prodotto o servizio e comprende tutte le attività che concorrono alla creazione, trasformazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di quel prodotto/servizio.

Il concetto di filiera non si presta, dunque, a una rigida definizione statistica, in quanto comprende comparti diversi, legati da un nesso di complementarità molto stretto, ma nello stesso tempo dinamico e destinato, quindi, ad evolversi nel tempo.

Le filiere produttive a livello nazionale sono state individuate seguendo un criterio combinato che, da un lato, ripercorre la catena di formazione del valore dei principali prodotti e servizi e individua le attività in essa comprese e, dall'altro associa alle singole attività i codici ATECO.

Ad ogni filiera sono quindi associati alcuni dati economici di fonte Istat, quali il numero di imprese, il fatturato, il valore aggiunto prodotto, gli investimenti, l'export, ecc., con lo scopo di fornire un profilo dimensionale delle filiere e una valutazione del loro peso nell'economia complessiva³.

Ne risulta un quadro complessivo che rappresenta, in termini di valore aggiunto e fatturato, oltre l'80% del sistema produttivo nazionale (tabella 3).

² Per il presente paragrafo si è attinto al documento del Ministero per lo Sviluppo Economico del giugno 2012 dal titolo "Filiere produttive e territori".

³ Riportiamo in appendice la codifica Ateco delle singole filiere produttive.



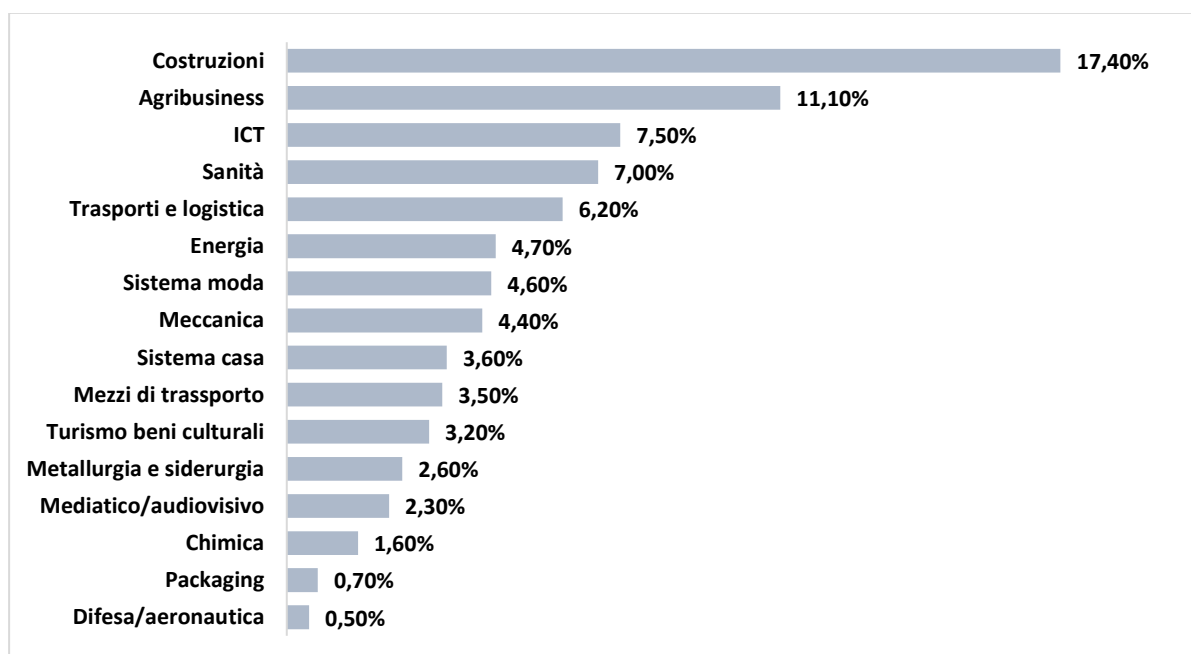
Tabella 3 – Peso delle diverse filiere produttive (Anno 2009), valori percentuali sul totale economia

	N. IMPRESE	N.ADDETTI	VALORE AGGIUNTO	FATTURATO	EXPORT
Agribusiness	32,8%	12,2%	11,1%	15,3%	10,5%
Edilizia	19,3%	18,1%	17,4%	12,5%	4,7%
Difesa/aeronautica	0%	0,2%	0,5%	0,3%	1,5%
ICT	2,1%	4%	7,5%	4,9%	2,9%
Meccanica	1,1%	3,5%	4,4%	3,9%	15,4%
Mediatico/audiovisivo	1,1%	1,7%	2,3%	1,9%	0,7%
Sanità	4,7%	5,7%	7%	5,1%	5,4%
Sistema casa	2,7%	4,2%	3,6%	3,7%	6,5%
Sistema moda	4,9%	6,5%	4,6%	5%	13,4%
Turismo beni culturali	3,9%	5,6%	3,2%	2,3%	0,1%
Energia	0,1%	1,2%	4,7%	8,7%	8,3%
Chimica	0,2%	1,1%	1,6%	2,1%	7,5%
Metallurgia e siderurgia	0,6%	2,4%	2,6%	3,2%	9,7%
Mezzi di trasporto	2,2%	3,9%	3,5%	7%	9,9%
Trasporti e logistica	2,3%	5,4%	6,2%	4,3%	-
Packaging	0,1%	0,6%	0,7%	0,9%	0,8%
Totale filiere	78,2%	76,3%	80,9%	81,6%	97,1%

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico, "Filiere produttive e territori", 2012

In termini di valore aggiunto, la filiera delle costruzioni è quella che pesa maggiormente, con una quota percentuale pari al 17,4%, seguita dalla filiera dell'agribusiness, con una quota pari all'11%. Le filiere che, invece, hanno un peso percentuale minore in termini di valore aggiunto sono la filiera del packaging e della difesa/aeronautica con, rispettivamente, lo 0,7% e lo 0,5% sul totale (Grafico 8).

Grafico 8 – Peso percentuale del valore aggiunto di ogni filiera produttiva (sulla base dei dati del 2009)



Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico, "Filiere produttive e territori"



In termini di numero di addetti e di dipendenti, è sempre la filiera delle costruzioni che mostra il peso percentuale maggiore sul totale, mentre le filiere del packaging e della difesa sono quelle con la quota percentuale più bassa.

Se invece si guarda al numero di imprese e di fatturato, è la filiera dell'agribusiness ad avere il peso più elevato con circa il 33% di imprese e il 15,3% del fatturato.

Infine, per quanto riguarda le esportazioni, è la filiera della meccanica a ricoprire il peso più rilevante con il 15,4% sul totale delle esportazioni, seguita dalla filiera del sistema moda (13,4%) e dalla filiera dell'agribusiness (10,5%).

In generale, il totale delle filiere contribuisce al 97% delle esportazioni nazionali e all'81% del valore aggiunto prodotto a livello nazionale e conta il 78% di numero di imprese operanti nei vari settori.

4. I Cluster produttivi

4.1. Il concetto di cluster

Riferirsi esclusivamente ai settori produttivi tradizionali potrebbe tuttavia risultare limitativo e poco efficace, alla luce delle innovazioni tecnologiche prodotte e in particolare dalle *General Purpose Technology* (GPT)⁴, la cui pervasività coinvolge e modifica sostanzialmente i confini settoriali. L'ampiezza di questo potenziale innovativo in termini di prodotti e funzioni, espande e rende più labili i confini dei settori tradizionali, che di fatto, vanno a sovrapporsi e, talvolta, a convergere. Proprio per meglio comprendere le nuove traiettorie tecnologiche e le loro implicazioni in termini di strategie aziendali, è necessario sostituire al concetto di settore una più ampia e inclusiva unità di analisi, identificata nell'accezione ormai consolidata di *cluster*. Adeguare il sistema della conoscenza e dell'innovazione alle nuove tendenze richiede, infatti, un approccio sistemico, in quanto la formazione della conoscenza e le *performance* innovative non sono più il risultato di un semplice processo lineare, unidirezionale, che va dalla produzione della conoscenza (studi e ricerche) alla sua applicazione nel settore operativo, bensì l'esito di complesse interazioni tra molteplici soggetti coinvolti ai diversi livelli nella produzione e diffusione della conoscenza e nella sua incorporazione in soluzioni innovative applicabili.

Questa nuova impostazione, fondata sulla quantità e intensità delle interazioni sistemiche e dei flussi di conoscenza, è l'elemento che viene maggiormente esaltato nell'analisi basata sui *cluster*. Di fatto, le nuove traiettorie tecnologiche non solo hanno reso utile una nuova conoscenza, ma hanno anche modificato sostanzialmente che cosa si intenda per conoscenza, come questa venga scambiata, comunicata e implementata per tradurla poi in innovazione.

Dall'analisi della letteratura di riferimento, possiamo individuare due correnti di pensiero diverse nella definizione del concetto di *cluster*. Per alcuni⁵ il termine *cluster* è una rivisitazione da parte della letteratura del concetto di distretto industriale e basato sulla letteratura sviluppata dalla scuola

⁴ Con GPT, si intendono tecnologie pervasive che trovano applicazione in tutti i settori dell'economia e della società e che sono propulsori della crescita economica sostenibile dei territori e dell'intero sistema economico nazionale.

⁵ M. Porter, "Clusters and the new economics of competition." Harvard Business Review, (1998).



italiana⁶, al contrario per altri⁷, il *cluster* possiede una sua propria identità frutto dell'evoluzione del concetto di distretto industriale.

Seguendo la definizione proposta da Michael Porter, un *cluster* industriale è un insieme di imprese, fornitori e istituzioni strettamente connessi da relazioni verticali (cliente/fornitore) e orizzontali (clienti comuni, tecnologia, canali). Le interconnessioni all'interno del *cluster* portano a percepire nuovi modi di competere e opportunità del tutto nuove. La forza sistemica del *cluster* contribuisce anche ad attenuare il peso dell'elemento dimensionale, in quanto consente alla piccola impresa di rimanere tale, facendo parte però di un più grande sistema.

4.2. I distretti industriali

Prima di procedere con un'analisi dei *cluster*, tuttavia, è opportuno fare riferimento al "distretto industriale". Con il concetto di "distretto industriale" si intende un'agglomerazione di imprese, in generale di piccola e media dimensione, localizzate in un ambito territoriale circoscritto e storicamente determinato. Tali imprese sono specializzate in una o più fasi di un processo produttivo integrato mediante una rete complessa di interrelazioni di carattere economico e sociale.

I distretti industriali rappresentano entità socio-territoriali costituite da una comunità di imprese e di persone unite, oltre che da relazioni territoriali, anche dai legami socio-economici che tale compresenza genera. Queste imprese appartengono prevalentemente a uno stesso settore di attività economica, che ne definisce l'industria principale, e sono caratterizzate da piccole e medie dimensioni. Ciascuna impresa è specializzata in prodotti, parti del prodotto o fasi del processo produttivo tipico del distretto. Le imprese del distretto si caratterizzano per essere numerose e di modesta dimensione. Ciò non implica che non vi possano essere anche imprese abbastanza grandi, ma la loro crescita "fuori scala" può causare una modifica nella struttura "classica" di distretto.

I distretti industriali sono stati definiti e individuati dall'Istat a partire dai Sistemi Locali del Lavoro (SLL). Questi ultimi sono stati definiti, per la prima volta, utilizzando gli spostamenti luogo di residenza/luogo di lavoro rilevati in occasione del Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 1981, sulla base dell'analisi della loro specializzazione produttiva.

In seguito al 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi (2011), l'Istat ha identificato 141 distretti industriali, 40 in meno rispetto al censimento del 2001 (Tabella 6)⁸.

Nella tabella 6 sono riportati i principali dati statistici dei distretti industriali individuati dall'Istat. Rispetto ai 611 Sistemi Locali del Lavoro individuati, i distretti sono 141 e sono in prevalenza manifatturieri. Interessano 152.429 unità locali delle imprese, occupano 4.887.527 addetti (il 21,5% del totale), sono localizzati in 2.121 comuni (il 26,2% del totale) dove abitano 13.326.320 di persone (il 22,4% del totale). La quota di addetti manifatturieri occupati nei distretti sugli addetti totali è 37,9%.

⁶ Becattini, G. "Riflessioni sul concetto di distretto industriale Marshalliano come concetto socio-economico." In Stato e Mercato, n. 25, (1989).

⁷ Cooke, P. e R. Huggins, "Il cluster dell'alta tecnologia di Cambridge." Sviluppo Locale, 16, (2001), 34-60.

⁸ Per giungere alla definizione dei 141 distretti industriali, l'Istat ha applicato a ciascuno dei 611 SLL i dati relativi alle unità locali, alle attività economiche e agli addetti desunti dal 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi effettuato nel 2011.



Tabella 4 – I distretti industriali in Italia

	NUMERO				% SU SLL MANIFATTURIERI			% SU SLL TOTALI		
	2011	2001	Var. 2011/2001	Var. % 2011/2001	2011	2001	Var. % 2011/2001	2011	2001	Var. % 2011/2001
Distretti	141	181	-40	-22,1	64,1	67,3	-3,2	23,1	26,5	-3,4
Unità locali	1.152.429	1.104.663	47.766	4,3	66,5	70,7	-4,2	24,4	24,3	0,1
Addetti	4.887.527	4.802.081	85.446	1,8	65,3	69,5	-4,1	24,5	24,7	-0,2
Unità locali manifatturiere	164.737	210.081	-45.344	-21,6	71,4	76,3	-5,0	34,3	35,6	-1,2
Addetti alle unità locali manifatturiere	1.504.490	1.904.066	-399.576	-21,0	65,8	70,9	-5,1	37,9	38,8	-1,0
Numero comuni	2.121	2.275	-154	-6,8	57,0	63,2	-6,2	26,2	28,1	-1,9
Popolazione	13.326.320	12.276.845	1.049.475	8,5	63,9	67,3	-3,4	22,4	21,5	0,9

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, 2011

Come si osserva dalla tabella 4, è diminuito in dieci anni il numero di distretti ma è cresciuta la loro dimensione. Il decennio intercensuario 2001/2011, infatti, ha risentito della crisi che, a partire dal 2008, ha investito i sistemi produttivi dei paesi europei e dell'Italia in particolare, e i cui effetti si sono fatti sentire soprattutto sulla riduzione di posti di lavoro.

Nella manifattura il calo di occupazione è stato particolarmente rilevante, 919 mila addetti in meno (pari al -19%).

I dati dei censimenti del 2001 e del 2011 evidenziano l'effetto congiunto della crisi e dello storico processo di terziarizzazione dell'economia italiana. Entrambi i fenomeni hanno contribuito a influenzare la configurazione territoriale del modello distrettuale italiano che, accanto al ridimensionamento del numero di distretti, mostra una maggiore concentrazione nelle aree del Paese in cui i distretti erano storicamente presenti.

Il numero dei distretti è passato da 181 nel 2001 a 141 nel 2011, con una diminuzione sia in termini assoluti (-40) che di peso specifico (rappresentano il 23,1% dei sistemi locali complessivi, contro il 26,5% del 2001); a ciò corrisponde, tuttavia, una maggiore estensione e caratterizzazione socio-demografica ed economica.

Ogni distretto, in media, è costituito da 15 comuni (contro i 13 del 2001), è abitato da 94.513 persone (67.828 nel 2001) ed è presidiato da 8.173 unità locali (6.103 nel 2001) che danno lavoro a 34.663 addetti (26.531 nel 2001).

Pur fornendo, in media, maggiori opportunità di lavoro per i residenti, la loro capacità di creare lavoro si è ridotta (nei distretti del 2001 erano occupati 39 addetti ogni 100 abitanti) come evidenziato dalla tabella 5.



Tabella 5 – Tabella dimensionale dei distretti industriali in Italia. Valori medi

DIMENSIONE	2011	2001
Numero di comuni	15	13
Popolazione residente	94.513	67.828
Unità Locali	8.173	6.103
Addetti alle Unità locali	34.663	26.531
Addetti ogni 100 abitanti	37	39
Unità locali manifatturiere	1.168	1.161
Addetti manifatturieri	10.670	10.520

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, 2011

Complessivamente, sono 15 le regioni dove i distretti industriali sono presenti: Lombardia (29 distretti) e Veneto (28) insieme contano il 40,4% dei distretti italiani. Queste due regioni sono anche quelle con la quota maggiore di occupazione. La Lombardia e il Veneto rappresentano insieme il 60,4% dell'occupazione manifatturiera distrettuale italiana, rispettivamente con il 33,7% e il 26,7%. Seguono le Marche con 19 distretti e l'8,7% degli addetti occupati nei distretti, la Toscana con 15 distretti e il 9,9% di addetti occupati, e l'Emilia-Romagna con 13 distretti e il 9,4% di addetti.

Per contro, il modello distrettuale è meno diffuso in Liguria e nel Lazio (con 1 distretto in ciascuna regione) ed è del tutto assente in sei regioni o province autonome (Valle d'Aosta, Bolzano, Molise, Basilicata, Calabria e Sicilia).

Il "triangolo industriale" distrettuale formato da Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna comprende 70 distretti, pari al 49,6% del totale dei distretti. Le storiche regioni distrettuali dell'Italia centrale, Toscana e Marche, registrano la presenza di 34 distretti, pari al 24,1% del totale dei distretti. In queste cinque regioni è presente il 73,8% dei distretti italiani. Il Nord-est, storicamente considerata l'area territoriale di riferimento del modello distrettuale italiano, conta 45 distretti industriali (pari al 67,2% dei sistemi locali manifatturieri della ripartizione), mentre il Centro Italia ne ha 38 (71,7%). Nel Nordovest, che rappresenta l'area di più antica industrializzazione del Paese, i distretti sono 37 e rappresentano il 58,7% dei corrispondenti sistemi locali manifatturieri.

Nel Sud sono presenti 21 distretti, concentrati in Puglia (7), Campania (6), Abruzzo (4) e Sardegna (4). In quest'ultima regione tutti i sistemi locali manifatturieri hanno caratteristiche distrettuali (Cartogramma 1). Nel complesso, i distretti del Mezzogiorno rappresentano il 14,9% dei distretti italiani e il 56,8% dei SLL manifatturieri della ripartizione.

A livello provinciale, Bergamo è il distretto più ampio sia come numero di comuni (123 comuni della provincia) sia come unità locali e addetti. Dopo Bergamo, nelle prime dieci posizioni per numerosità di impianti produttivi e occupati, si collocano i distretti di Padova, Busto Arsizio, Como, Brescia, Prato, Reggio Emilia, Treviso, Lecco e Vicenza.

Quasi tutti sono specializzati in due industrie principali: meccanica e tessile-abbigliamento, con la sola eccezione di Vicenza dove invece le produzioni sono quelle di oreficeria, gioielleria e strumenti musicali e altre.

In questi dieci distretti sono presenti poco più di un terzo delle unità locali, degli addetti complessivi e degli addetti manifatturieri dei distretti italiani.



Guardando alle specializzazioni distrettuali, presentate nel Cartogramma 1 e nella Tabella 6, le principali sono quelle tipiche del *Made in Italy* e, dunque, meccanica, tessile e abbigliamento, beni per la casa, pelli, cuoio e calzature, alimentare, gioielleria, oreficeria e strumenti musicali. I distretti così caratterizzati sono 130 e rappresentano il 92,2% del totale.

Si rilevano, inoltre, 5 distretti specializzati nell'industria chimica, petrolchimica, dei prodotti in gomma e materie plastiche, 4 nell'industria metallurgica e 2 nell'industria cartotecnica e poligrafica.

I distretti legati alle produzioni cosiddette del *Made in Italy*⁹ sono soprattutto quelli della meccanica (27% del totale), del tessile-abbigliamento (22,7%), dei beni per la casa (17%) e delle pelli, cuoio e calzature (12,1%).

I distretti della meccanica, 38 in totale, si trovano localizzati soprattutto in Veneto e Lombardia e, in misura minore, in Emilia-Romagna e Piemonte. A livello comunale, Reggio Emilia, Guastalla, Castelfranco Veneto, Conegliano e Mirandola presentano maggiore intensità manifatturiera, misurata attraverso la presenza di unità locali e addetti manifatturieri per comune del distretto.

I distretti del tessile-abbigliamento, 32 in totale, sono concentrati soprattutto in Lombardia, Marche e Veneto. L'intensità manifatturiera risulta essere maggiore nei distretti di Prato, Barletta, Carpi, Pistoia, Osimo ed Empoli. I distretti del tessile e abbigliamento sono caratterizzati soprattutto dalle industrie dell'abbigliamento¹⁰ (23 distretti), mentre il tessile quale industria principale è presente nei restanti 9 distretti. Nelle industrie tessili, i gruppi di attività di specializzazione principale sono la "Preparazione e filatura di fibre tessili", le "Altre industrie tessili" e la "Tessitura".

I distretti dei beni per la casa sono presenti in nove regioni, soprattutto in Veneto, Marche, Toscana, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia e provincia autonoma di Trento, Lazio e Sardegna. Sono Pesaro, Forlì, Oderzo, Poggibonsi, Bassano Del Grappa i distretti a più alta intensità manifatturiera.

Le industrie dei beni per la casa vedono il dettaglio di 13 differenti gruppi di attività, la maggior parte dei quali rappresenta il gruppo principale in due o in un solo distretto. La "Fabbricazione di vetro e di prodotti in vetro" è l'industria di riferimento in quattro distretti ed è la più frequente.

I distretti della pelletteria e delle calzature sono localizzati in sei regioni, principalmente nelle Marche e in Toscana¹¹.

Il dettaglio dell'industria della pelletteria e calzature è rivolto alla "Fabbricazione di calzature" in 11 distretti e alla pelletteria nei restanti 6.

Su 141 distretti totali, 19, pari al 13,5%, presentano una sola industria principale¹². Tra di essi, vi sono alcuni dei distretti di più antica tradizione e di maggiore caratterizzazione produttiva.

Sono 37 i distretti (26,2% del totale) che hanno un'altra specializzazione oltre a quella principale, mentre 85 (60,3%) presentano un'industria di specializzazione secondaria e una terziaria.

⁹ Per *Made in Italy* si intende: meccanica, tessile e abbigliamento, beni per la casa, pelli, cuoio e calzature, alimentare, gioielleria, oreficeria e strumenti musicali. I distretti così caratterizzati sono 130, il 92,2% del totale.

¹⁰ Per quanto riguarda l'abbigliamento, si tratta soprattutto della "Confezione di articoli di abbigliamento", della "Fabbricazione di articoli di maglieria e della "Confezione di articoli in pelliccia".

¹¹ Porto Sant'Elpidio, Montegranaro, San Miniato, Civitanova Marche e Arzignano sono i distretti con maggiore intensità manifatturiera.

¹² Si tratta di: Borgomanero, Valenza, Albino, Castel Goffredo, Suzzara, Schio, Pieve Di Soligo, Langhirano, San Miniato, Prato, Pesaro, Urbino, Fermo, Montegranaro, Porto Sant'Elpidio, Solofra, Minervino Murge, Thiesi, Fonni.



Tra le “seconde specializzazioni” sono più rappresentate le industrie alimentari, i beni per la casa, il tessile e abbigliamento. La terza “specializzazione” riguarda soprattutto l’industria chimica e petrolchimica, i prodotti in gomma e le materie plastiche.

Considerando le prime tre industrie di riferimento per ciascun distretto, la specializzazione più frequente diviene il tessile e abbigliamento, seguita da industrie meccaniche, beni per la casa e industrie alimentari.

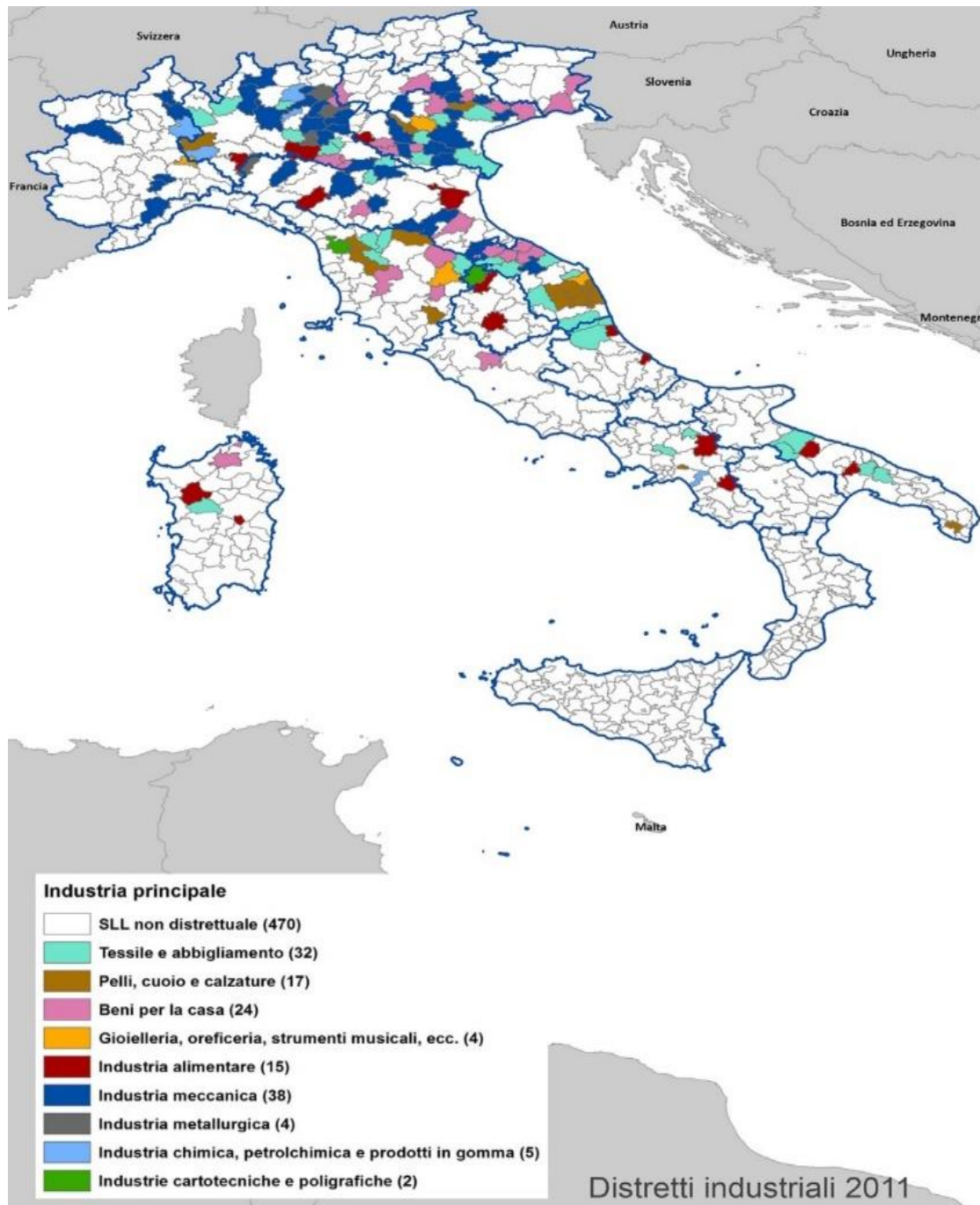
Tabella 6 – Distretti industriali per specializzazione

Specializzazione	VALORI ASSOLUTI			COMPOSIZIONE PERCENTUALE		
	Distretti industriali	Unità locali manifatturiere	Addetti manifatturieri	Distretti industriali	Unità locali manifatturiere	Addetti manifatturieri
Tessile e abbigliamento	32	48.278	386.335	22,7	29,3	25,7
Pelli, cuoio e calzature	17	18.335	150.866	12,1	11,1	10
Beni per la casa	24	19.200	179.656	17	11,7	11,9
Gioielleria, oreficeria, strumenti musicali, ecc.	4	7.353	63.217	2,8	4,5	4,2
Industrie alimentari	15	7.326	62.810	10,6	4,4	4,2
Industria meccanica	38	55.167	572.370	27	33,5	38
Industrie metallurgiche	4	2.147	22.819	2,8	1,3	1,5
Industria chimica, petrolchimica e prodotti in gomma	5	4.421	45.350	3,5	2,7	3
Industrie cartotecniche e poligrafiche	2	2.510	21.067	1,4	1,5	1,4
ITALIA	141	164.737	1.504.490	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, nono censimento generale dell’industria e dei servizi, 2011



Cartogramma 1 – I distretti industriali in Italia nel 2011



Fonte: Istat, nono censimento generale dell'industria e dei servizi, 2011

4.3. Dai distretti industriali ai cluster

A livello europeo, una crescita sostenibile e la creazione di posti di lavoro dipendono sempre di più dall'eccellenza e dall'innovazione che rappresentano i principali motori della competitività europea.

Alla luce di questo, l'Unione Europea ha adottato nel 2006 un'ampia strategia di innovazione, definendo il rafforzamento dei *cluster* in Europa come una delle nove priorità strategiche per promuovere con successo l'innovazione.



Con la comunicazione della Commissione europea *“Verso cluster produttivi di livello mondiale nell’Unione europea: attuazione di un’ampia strategia dell’innovazione”*¹³, l’Europa ha inteso dare una forte spinta alla promozione dei *cluster* produttivi considerati centrali nelle strategie di produzione dell’innovazione.

L’Unione Europea delinea una guida su come dovrebbe essere l’innovazione tecnologica e produttiva basata sui *cluster*, che dovrebbero essere aperti, flessibili e attraenti per i migliori talenti e le migliori professionalità disponibili nel mondo. Il fine ultimo degli sforzi regionali, nazionali e comunitari in materia di produttività dovrebbe essere volto a permettere la creazione di collegamenti più stretti e più efficaci tra i *cluster*.

Nel programma quadro di ricerca e innovazione *“Orizzonte 2020”* della Commissione Europea del 2011, si è voluto indirizzare le risorse verso nuove priorità¹⁴. Tra queste troviamo la *leadership* industriale, finalizzata a consolidare la *leadership* nelle tecnologie abilitanti e industriali. Questa priorità, inoltre, intende fare dell’Europa un luogo più attraente per investire nella ricerca e nell’innovazione promuovendo attività strutturate delle aziende. Lo scopo è quello di portare grandi investimenti in tecnologie industriali essenziali e incentivare il potenziale di crescita delle aziende europee, fornendo loro dei livelli adeguati di finanziamento. Questo piano di investimenti è finalizzato a consolidare la *leadership* nelle tecnologie abilitanti e industriali, fornendo un sostegno *ad hoc* alle nanotecnologie, ai materiali avanzati e ai sistemi avanzati di fabbricazione e trattamento.

La Commissione europea ha quindi definito nella Strategia di Specializzazione intelligente (S3)¹⁵ la modalità di costruzione di politiche di ricerca e innovazione che realizzino la massima complementarità tra livello europeo, nazionale e regionale. L’obiettivo strategico è quello di concentrare e investire le risorse disponibili per lo sviluppo del territorio in queste aree di eccellenza, promuovendo strategie di innovazione realistiche e attuabili e rispondendo in modo più efficiente alle sfide sociali ed economiche.

Per poter facilitare la costruzione di tali strategie, si è scelto, da parte dei soggetti pubblici nazionali coinvolti (MISE, MIUR), di promuovere un progetto di assistenza tecnica intitolato *“Supporto alla definizione ed attuazione delle politiche regionali di ricerca ed innovazione (Smart Specialisation Strategy regionali)”*. Lo scopo del progetto è duplice: da una parte l’esigenza di sostenere le regioni nel processo di determinazione di una strategia di sviluppo “intelligente” come condizionalità *ex ante* per l’approvazione dei programmi nazionali, dall’altra quella di realizzare un coordinamento efficace e duraturo tra autorità nazionali e regionali.

In particolare, la programmazione 2014-2020 della politica di coesione pone al centro degli interventi lo sviluppo economico e sociale dei territori guidato dall’innovazione e gestito attraverso un nuovo modello di *governance* multilivello e *multi stakeholder*, con la finalità di individuare le priorità di investimento in ricerca, sviluppo e innovazione che completano le risorse e le capacità produttive di un territorio per costruire vantaggi comparati e percorsi di crescita sostenibili nel medio e lungo termine.

¹³ *“Verso cluster produttivi di livello mondiale nell’Unione Europea: attuazione di un’ampia strategia dell’innovazione”*, Commissione Europea, ottobre 2008.

¹⁴ *“Orizzonte 2020”*, Unione Europea, 2011.

¹⁵ *“Smart Specialisation Strategy”*, Joint Research Center of the European Union, 2014.



L'individuazione delle priorità di investimento è affidata a un processo interattivo di cooperazione tra settore pubblico e settore privato, definito "processo di scoperta imprenditoriale": gli imprenditori in grado di combinare la conoscenza scientifica, tecnologica e ingegneristica con la conoscenza del mercato producono e condividono informazioni sui nuovi domini di attività economiche, in cui il territorio eccelle o ha il potenziale di eccellere in futuro, e gli eventuali limiti o vincoli da gestire e il settore pubblico genera, in risposta, iniziative di *policy*.

Il Regolamento generale che stabilisce le disposizioni comuni sui Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Reg. UE 1303/2013) affida alla strategia di specializzazione intelligente la funzione di prerequisito (condizionalità *ex-ante*) per l'utilizzo delle risorse disponibili per rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.

La Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI) individua le priorità di investimento di lungo periodo condivise con le Regioni ed i principali *stakeholder*, assicurando la complementarità tra le azioni previste a livello centrale e quelle a livello territoriale, così da ridurre i rischi di duplicazione o di sovrapposizione e rafforzarne l'impatto. L'obiettivo è quello di creare nuove catene del valore che, partendo dalla ricerca e sviluppo, arrivino fino alla generazione di prodotti e servizi innovativi e allo **sviluppo delle tecnologie abilitanti (*key enabling technologies*)** per la realizzazione delle successive generazioni di prodotti per far crescere la ricchezza, migliorare la sua distribuzione e scommettere sulla possibilità di nuovi posti di lavoro che possano durare nel tempo.

Le aree tematiche nazionali riflettono un elevato potenziale, sia in termini di posizionamento competitivo che di sostenibilità economica. Tali aree rappresentano le sfide che il paese vuole sostenere rispetto ai nuovi mercati e alle nuove opportunità offerte o generate dall'utilizzo di nuove tecnologie. Nel dettaglio, si tratta di:

- Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente;
- Salute, alimentazione, qualità della vita;
- Agenda digitale, *Smart Communities*, Sistemi di mobilità intelligente;
- Turismo, patrimonio culturale, *Made in Italy* e industria della creatività;
- Aerospazio e difesa.

I *cluster* tecnologici sono, pertanto, intesi come aggregazioni di imprese, professionisti, università e altre istituzioni pubbliche e private, attivi nel campo dell'innovazione, organizzate intorno a **tecnologie abilitanti (*General Purpose Technology, GPT*)**, cioè tecnologie pervasive che trovano applicazione in tutti i settori dell'economia e della società quali propulsori della crescita economica sostenibile dei territori e dell'intero sistema economico nazionale.

4.4. I Cluster Tecnologici Nazionali

Volendo adottare un approccio per *cluster* nell'analisi della realtà economica italiana, propedeutica al rafforzamento delle conoscenze da parte dei Commercialisti, sulla base di quanto esposto nel precedente paragrafo, si è deciso di seguire la suddivisione operata a livello nazionale dal MIUR.

Il Programma Operativo Nazionale "Ricerca e competitività" (PON R&C 2007-2013) per le regioni della convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) introduce la nozione di "Distretti ad Alta Tecnologia" definendoli come "aggregazioni su base territoriale di imprese, università ed istituzioni di



ricerca focalizzate su un numero definito e limitato di aree scientifico-tecnologiche strategiche, idonee a sviluppare e consolidare la competitività dei territori di riferimento e raccordate con insediamenti di eccellenza esistenti in altre aree territoriali del paese”.

Il PON Ricerca e Sviluppo, si sofferma sulla differenza tra il concetto di “distretto industriale”, secondo il quale il fattore determinante è rappresentato dalle economie di agglomerazione, ed il concetto di “distretti tecnologici”, per i quali il focus è su variabili cognitive quali, ad esempio: generazione, elaborazione, uso e riuso della conoscenza e le connesse dinamiche dell’apprendimento. In questa accezione, nei distretti tecnologici viene riconosciuta una particolare importanza agli *spill-over* grazie ai quali trovano diffusione le conoscenze scientifiche e tecnologiche, da cui originano nuove iniziative imprenditoriali e filiere e reti tra attori pubblici e di mercato operanti nei settori dell’*high-tech*.

Un altro elemento di discriminazione tra i distretti industriali ed i distretti tecnologici è in materia di contenuti, modalità e percorsi che contraddistinguono la diffusione delle conoscenze. Se nei distretti industriali le conoscenze sono il frutto di elaborazioni e sperimentazioni fondate sulla pratica produttiva interna alle aziende e sulle relazioni interaziendali, nei distretti tecnologici, invece, sono le connessioni, integrazioni e collaborazioni con la comunità scientifica nazionale e internazionale a generare il flusso di conoscenze che qualifica in termini competitivi un territorio.

Si sottolinea, dunque, il passaggio dalla creazione di *know-how* a livello locale (distretti industriali), a quello creato a livello comunitario ed internazionale (distretti tecnologici).

Alla luce di quanto esposto sopra, le iniziative dei distretti tecnologici promossi dal Governo italiano negli ultimi anni sono state avviate laddove esistono particolari requisiti strutturali, infrastrutturali e istituzionali, quali:

- pre-esistenza nell’area del distretto di infrastrutture e competenze scientifiche di eccellenza, con importanti collegamenti a livello nazionale ed europeo;
- presenza di imprese e gruppi di adeguata dimensione, operanti nei settori ad alta tecnologia e con un ruolo di leader nel proprio mercato di riferimento;
- dotazione di capitale umano ad elevata qualificazione, in grado di soddisfare la domanda di imprese operanti alla frontiera tecnologica;
- esistenza di una struttura di *governance* a livello locale, tale da assicurare un coordinamento efficace e costante tra tutti gli attori.

Nel 2012 il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (Miur), in linea con le priorità delineate nel Programma Quadro dell’Unione Europea per la ricerca e l’innovazione Orizzonte 2020, ha promosso la nascita e lo sviluppo dei *Cluster* Tecnologici Nazionali (CTN). I CTN sono strumenti permanenti di coordinamento, consultazione e riferimento nell’elaborazione di proposte e strategie da adottare per accelerare i processi di innovazione e per aumentare la competitività del sistema Paese.

I primi 8 *cluster* individuati sono:

- 1) Aerospazio;
- 2) Agrifood;
- 3) Chimica verde;

- 4) Fabbrica Intelligente;
- 5) Tecnologie per gli ambienti di vita;
- 6) Scienze della Vita;
- 7) Tecnologie per *Smart Communities*;
- 8) Mezzi e sistemi per la mobilità di superficie terrestre e marina

Il 17 agosto 2016 il Miur ha individuato 4 nuovi *cluster* tecnologici nazionali che si aggiungono agli otto sopra elencati:

- 9) Tecnologie per il Patrimonio Culturale;
- 10) *Design*, creatività e Made in Italy;
- 11) Economia del Mare;
- 12) Energia.

In sintesi, l'attività di impresa costituisce il *driver* di sviluppo dell'organizzazione della professione che dovrà ragionare in un'ottica di struttura a piattaforma fornendo all'impresa tutta la consulenza richiesta dalla specificità del *cluster* in cui opera. A tal fine, è fondamentale avviare una mappatura dei professionisti specializzati nei diversi *cluster* per aree tematiche e individuare il peso dei *cluster* sull'economia del Paese e proporre progetti di sviluppo, anche puntando sulla contaminazione con altre categorie professionali specifiche dei *cluster*.

A tal fine, in una prima fase, il CN ha deciso di concentrare il progetto sui cinque *cluster* già indicati nella presentazione e cioè: Made in Italy, Service Economy, Hi-tech, Edilizia e Ambiente, Economia del mare (Tabella 7).

Tabella 7 – I *Cluster* d'impresa

(1) MADE IN ITALY	(2) SERVICE ECONOMY	(3) HI-TECH	(4) EDILIZIA E AMBIENTE	(5) ECONOMIA DEL MARE
Economia del tempo libero (turismo, cultura, sport)	Sanità (Servizi sanitari, pubblici, privati) Wellness & Fitness	Meccanica, Meccatronica e Robotica	Edilizia residenziale, industriale, pubblica. Ristrutturazione ed adeguamenti per sicurezza immobili (PIANO CASA). Green building-Bioarchitettura	Imprese armatoriali (Servizi di trasporto via mare merci e passeggeri)
Agricoltura ed agroindustria	Servizi bancari e finanziari, Fintech	Economia digitale e ICT	Ambiente, arredo urbano e gestione verde pubblico	Cantieristica navale, nautica di diporto
Automotive	Commercio e Tutela	Nuovi materiali e nanotecnologie	Utilities (v. Enti territoriali) Rete elettrica, ciclo integrato acque	Reti infrastrutturali (Autostrade, Ferrovie Porti, Stazioni, Aeroporti, nodi logistici, ZES)
Moda e accessori	Service networks	Farmaceutica e biotecnologie	Ciclo dei rifiuti	Portualità turistica e diporto nautico
Arredamento e design		Industria ferroviaria e aeronautica		Pesca e acquicoltura

Fonte: CNDCEC, Progetto "Attività d'impresa"



Valore aggiunto prodotto per settori produttivi

Anni 2013-2017

Fonte: Istat 2018



Tipo aggregato (milioni di euro)		<u>valore aggiunto</u>							
Territorio	Italia								
Valutazione	<u>prezzi correnti</u>								
Correzione	<u>dati grezzi</u>								
Tipologia di prezzo	prezzi base								
Edizione	Apr-2018								
Branca di attività (NACE Rev2)	2013	2014	2015	2016	2017	Var %	Quota %		
totale attività economiche	1.444.106	1.457.859	1.485.226	1.508.204	1.537.869	2,0%	100,0%		
attività economiche non market	220.211	218.940	217.859	219.395	219.938	0,2%	14,3%		
agricoltura, silvicoltura e pesca	33.614	31.477	33.364	31.815	33.048	3,9%	2,1%		
<i>produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi</i>	31.417	29.342	31.104				
<i>silvicoltura e utilizzo di aree forestali</i>	1.262	1.221	1.229				
<i>pesca e acquicoltura</i>	935	914	1.031				
attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni	342.228	340.868	349.968	360.362	366.766	1,8%	23,8%		
attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	267.973	270.481	279.258	288.751	294.622	2,0%	19,2%		
industria estrattiva	6.580	5.608	4.366	3.121	3.122	0,0%	0,2%		
industria manifatturiera	222.142	225.653	237.880	246.284	252.284	2,4%	16,4%		
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	24.185	24.761	26.421	27.853	27.349	-1,8%	1,8%		
industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	22.575	23.157	23.522	23.865	24.192	1,4%	1,6%		
industria del legno, della carta, editoria	13.844	14.064	13.889	14.090	14.034	-0,4%	0,9%		
<i>industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili, fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio</i>	4.710	4.622	4.598				
<i>fabbricazione di carta e di prodotti di carta</i>	4.775	5.181	5.133				
<i>stampa e riproduzione su supporti registrati</i>	4.359	4.261	4.158				
fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1.049	- 751	2.433	2.358	2.577	9,3%	0,2%		
fabbricazione di prodotti chimici	9.829	9.877	10.936	11.381	11.382	0,0%	0,7%		
fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	8.621	8.105	8.785	9.204	9.714	5,5%	0,6%		



Tipo aggregato (milioni di euro) <u>valore aggiunto</u>								
Territorio	Italia							
Valutazione	<u>prezzi correnti</u>							
Correzione	<u>dati grezzi</u>							
Tipologia di prezzo	prezzi base							
Edizione	Apr-2018							
Branca di attività (NACE Rev2)	2013	2014	2015	2016	2017	Var %	Quota %	
fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	20.305	20.502	21.394	22.186	22.024	-0,7%	1,4%	
<i>fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	10.901	11.324	12.023			
<i>fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	9.404	9.179	9.371			
attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	34.271	35.631	36.214	37.673	41.783	10,9%	2,7%	
<i>attività metallurgiche</i>	7.019	7.680	7.706			
<i>fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature</i>	27.253	27.951	28.509			
fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	7.931	7.979	8.302	8.712	8.600	-1,3%	0,6%	
fabbricazione di apparecchiature elettriche	10.892	10.275	10.880	11.079	11.166	0,8%	0,7%	
fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	32.942	34.402	35.107	36.464	36.546	0,2%	2,4%	
fabbricazione di mezzi di trasporto	15.814	17.442	18.869	19.419	20.154	3,8%	1,3%	
<i>fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	10.228	10.655	12.279			
<i>fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	5.586	6.787	6.590			
fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	19.884	20.209	21.130	22.000	22.765	3,5%	1,5%	
<i>fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere</i>	11.550	12.045	12.662			
<i>riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	8.334	8.164	8.468			
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	26.571	25.748	23.653	25.165	24.745	-1,7%	1,6%	
fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	12.681	13.472	13.359	14.180	14.471	2,1%	0,9%	
<i>raccolta, trattamento e fornitura di acqua</i>	3.420	3.794	4.025			



Tipo aggregato (milioni di euro)		<u>valore aggiunto</u>							
Territorio		Italia							
Valutazione		<u>prezzi correnti</u>							
Correzione		<u>dati grezzi</u>							
Tipologia di prezzo		prezzi base							
Edizione		Apr-2018							
Branca di attività (NACE Rev2)	2013	2014	2015	2016	2017	Var %	Quota %		
<i>gestione delle reti fognarie, attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, recupero dei materiali, attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti</i>	9.260	9.677	9.334				
costruzioni	74.255	70.387	70.710	71.612	72.144	0,7%	4,7%		
servizi	1.068.264	1.085.514	1.101.894	1.116.026	1.138.055	2,0%	74,0%		
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione	288.775	295.601	304.296	313.315	326.386	4,2%	21,2%		
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	159.788	163.843	170.885	173.013	178.365	3,1%	11,6%		
<i>commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli</i>	14.891	15.147	15.778				
<i>commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli</i>	74.549	76.265	79.261				
<i>commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli</i>	70.348	72.432	75.846				
trasporti e magazzinaggio	77.531	78.662	79.616	83.779	88.215	5,3%	5,7%		
<i>trasporto terrestre e trasporto mediante condotte</i>	42.663	43.275	44.461				
<i>trasporti marittimi e per vie d'acqua</i>	2.751	3.103	3.478				
<i>trasporto aereo</i>	633	267	669				
<i>magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti</i>	27.453	28.416	27.448				
<i>servizi postali e attività di corriere</i>	4.031	3.601	3.561				
servizi di alloggio e di ristorazione	51.455	53.096	53.795	56.523	59.806	5,8%	3,9%		
servizi di informazione e comunicazione	54.568	53.760	54.648	54.945	55.095	0,3%	3,6%		
attività editoriali, audiovisivi, attività di trasmissione	8.944	8.509	8.411	8.755	8.774	0,2%	0,6%		
<i>attività editoriali</i>	3.124	3.119	2.898				
<i>attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore, attività di programmazione e trasmissione</i>	5.820	5.390	5.513				
telecomunicazioni	19.478	18.128	17.720	17.330	17.559	1,3%	1,1%		



Tipo aggregato (milioni di euro) <u>valore aggiunto</u>								
Territorio Italia								
Valutazione <u>prezzi correnti</u>								
Correzione <u>dati grezzi</u>								
Tipologia di prezzo prezzi base								
Edizione Apr-2018								
Branca di attività (NACE Rev2)	2013	2014	2015	2016	2017	Var %	Quota %	
programmazione, consulenza informatica e attività connesse, attività dei servizi d'informazione	26.146	27.122	28.517	28.861	28.762	-0,3%	1,9%	
attività finanziarie e assicurative	80.669	84.880	83.559	79.128	78.291	-1,1%	5,1%	
<i>prestazione di servizi finanziari (ad esclusione di assicurazioni e fondi pensione)</i>	54.941	58.948	57.258			
<i>assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione, escluse le assicurazioni sociali obbligatorie</i>	8.783	9.103	9.952			
<i>attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative</i>	16.945	16.829	16.349			
attività immobiliari	201.031	203.588	208.852	212.522	216.659	1,9%	14,1%	
<i>attività immobiliari, di cui: affitti imputati per gli alloggi occupati dai rispettivi proprietari</i>	135.418	136.863	138.498			
attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	135.565	138.401	141.397	144.377	146.723	1,6%	9,5%	
attività professionali, scientifiche e tecniche	92.652	93.804	95.542	98.024	99.491	1,5%	6,5%	
attività legali e contabilità, attività di sedi centrali, consulenza gestionale, attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi e analisi tecniche	66.687	67.184	68.974	71.484	73.332	2,6%	4,8%	
<i>attività legali e contabilità, attività di sedi centrali, consulenza gestionale</i>	47.155	48.089	49.178			
<i>attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi e analisi tecniche</i>	19.533	19.095	19.796			
ricerca scientifica e sviluppo	8.701	8.661	8.630	8.692	8.594	-1,1%	0,6%	
pubblicità e ricerche di mercato, altre attività professionali, scientifiche e tecniche, servizi veterinari	17.263	17.959	17.938	17.849	17.566	-1,6%	1,1%	
<i>pubblicità e ricerche di mercato</i>	3.717	4.095	4.254			
<i>altre attività professionali, scientifiche e tecniche, servizi veterinari</i>	13.546	13.864	13.684			
attività amministrative e di servizi di supporto	42.913	44.597	45.855	46.353	47.232	1,9%	3,1%	
<i>attività di noleggio e leasing</i>	6.460	6.800	6.815			
<i>attività di ricerca, selezione, fornitura di personale</i>	6.567	7.282	8.472			



Tipo aggregato (milioni di euro) <u>valore aggiunto</u>									
Territorio	Italia								
Valutazione	<u>prezzi correnti</u>								
Correzione	<u>dati grezzi</u>								
Tipologia di prezzo	prezzi base								
Edizione	Apr-2018								
Branca di attività (NACE Rev2)	2013	2014	2015	2016	2017	Var %	Quota %		
<i>attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività correlate</i>	1.696	1.858	1.828				
<i>servizi di investigazione e vigilanza, attività di servizi per edifici e per paesaggio, attività amministrative e di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese</i>	28.190	28.656	28.740				
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale	249.398	250.550	250.425	252.564	255.683	1,2%	16,6%		
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	100.494	98.878	98.936	99.207	99.669	0,5%	6,5%		
istruzione	61.728	62.327	61.796	63.648	63.776	0,2%	4,1%		
sanità e assistenza sociale	87.176	89.345	89.693	89.709	92.238	2,8%	6,0%		
attività dei servizi sanitari	74.838	76.544	76.586	76.410	78.794	3,1%	5,1%		
assistenza sociale	12.338	12.801	13.107	13.299	13.444	1,1%	0,9%		
attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	58.259	58.736	58.717	59.175	59.219	0,1%	3,9%		
attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	15.803	16.218	16.423	16.732	16.689	-0,3%	1,1%		
<i>attività creative, artistiche e d'intrattenimento, attività di biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali, attività riguardanti scommesse e case da gioco</i>	10.032	10.195	10.294				
<i>attività sportive, di intrattenimento e di divertimento</i>	5.771	6.024	6.128				
altre attività di servizi	23.356	23.561	23.436	23.979	23.854	-0,5%	1,6%		
<i>attività di organizzazioni associative</i>	4.837	5.020	4.910				
<i>riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa</i>	1.768	1.684	1.611				
<i>altre attività di servizi personali</i>	16.751	16.857	16.915				
attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	19.100	18.957	18.858	18.465	18.676	1,1%	1,2%		

Dati estratti il 03 mag 2018, 14h01 UTC (GMT), da I.Stat



Filiere produttive

Riclassificazione ATECO 2007

Fonte: MISE, giugno 2012



1) AGRIBUSINESS

ATECO 2007	Descrizione
10	INDUSTRIE ALIMENTARI
11	INDUSTRIA DELLE BEVANDE
12	INDUSTRIA DEL TABACCO
20.15	Fabbricazione di fertilizzanti e composti azotati
20.2	FABBRICAZIONE DI AGROFARMACI E DI ALTRI PRODOTTI CHIMICI PER L'AGRICOLTURA
25.73.1	Fabbricazione di utensileria ad azionamento manuale; parti interscambiabili per macchine e utensili
28.30.1	Fabbricazione di trattori agricoli 28.30.9 Fabbricazione di altre macchine per l'agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia
28.93	Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (incluse parti e accessori)
33.12.6	Riparazione e manutenzione di trattori agricoli
46.21	Commercio all'ingrosso di cereali, tabacco grezzo, sementi e alimenti per il bestiame (mangimi)
46.22	Commercio all'ingrosso di fiori e piante
46.23	Commercio all'ingrosso di animali vivi
46.3	COMMERCIO ALL'INGROSSO DI PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E PRODOTTI DEL TABACCO
46.61	Commercio all'ingrosso di macchine, accessori e utensili agricoli, inclusi i trattori
47.11	Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande
47.2	COMMERCIO AL DETTAGLIO DI PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI
47.81	Commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande
55.20.52	Attività di alloggio connesse alle aziende agricole
74.90.1	Consulenza agraria
77.31	Noleggio di macchine e attrezzature agricole

2) COSTRUZIONI

ATECO 2007	Descrizione
41.10.00	Sviluppo di progetti immobiliari senza costruzione
41.20.00	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali
42	INGEGNERIA CIVILE
42.11.00	Costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali
42.12.00	Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane
42.13.00	Costruzione di ponti e gallerie
42.21.00	Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi
42.22.00	Costruzione di opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni
42.91.00	Costruzione di opere idrauliche
42.99.01	Lottizzazione dei terreni connessa con l'urbanizzazione
42.99.09	Altre attività di costruzione di altre opere di ingegneria civile nca
43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI
43.11.00	Demolizione
43.12.00	Preparazione del cantiere edile e sistemazione del terreno
43.13.00	Trivellazioni e perforazioni



43.21.01	Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione)
43.21.02	Installazione di impianti elettronici (inclusa manutenzione e riparazione)
43.21.03	Installazione impianti di illuminazione stradale e dispositivi elettrici di segnalazione, illuminazione delle piste degli aeroporti (inclusa manutenzione e riparazione)
43.22.01	Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria (inclusa manutenzione e riparazione) in edifici o in altre opere di costruzione
43.22.02	Installazione di impianti per la distribuzione del gas (inclusa manutenzione e riparazione)
43.22.03	Installazione di impianti di spegnimento antincendio (inclusi quelli integrati e la manutenzione e riparazione)
43.22.04	Installazione di impianti di depurazione per piscine (inclusa manutenzione e riparazione)
43.22.05	Installazione di impianti di irrigazione per giardini (inclusa manutenzione e riparazione)
43.29.01	Installazione, riparazione e manutenzione di ascensori e scale mobili
43.29.02	Lavori di isolamento termico, acustico o antivibrazioni
43.29.09	Altri lavori di costruzione e installazione nca
43.31.00	Intonacatura e stuccatura
43.32.01	Posa in opera di casseforti, forzieri, porte blindate
43.32.02	Posa in opera di infissi, arredi, controsoffitti, pareti mobili e simili
43.33.00	Rivestimento di pavimenti e di muri
43.34.00	Tinteggiatura e posa in opera di vetri
43.39.01	Attività non specializzate di lavori edili (muratori)
43.39.09	Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici nca
43.91.00	Realizzazione di coperture
43.99.01	Pulizia a vapore, sabbiatura e attività simili per pareti esterne di edifici
43.99.02	Noleggio di gru ed altre attrezzature con operatore per la costruzione o la demolizione
43.99.09	Altre attività di lavori specializzati di costruzione nca

3) AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA

ATECO 2007	Descrizione
84	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA
84.1	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA: AMMINISTRAZIONE GENERALE, ECONOMICA E SOCIALE
84.11	Attività generali di amministrazione pubblica
84.11.1	Attività degli organi legislativi ed esecutivi, centrali e locali; amministrazione finanziaria; amministrazioni regionali, provinciali e comunali
84.11.10	Attività degli organi legislativi ed esecutivi, centrali e locali; amministrazione finanziaria; amministrazioni regionali, provinciali e comunali
84.11.2	Attività di pianificazione generale e servizi statistici generali
84.11.20	Attività di pianificazione generale e servizi statistici generali
84.12	Regolamentazione delle attività relative alla fornitura di servizi di assistenza sanitaria, dell'istruzione, di servizi culturali e ad altri servizi sociali (esclusa l'assicurazione sociale obbligatoria)
84.12.1	Regolamentazione dell'attività degli organismi preposti alla sanità
84.12.10	Regolamentazione dell'attività degli organismi preposti alla sanità
84.12.2	Regolamentazione dell'attività degli organismi preposti all'istruzione
84.12.20	Regolamentazione dell'attività degli organismi preposti all'istruzione
84.12.3	Regolamentazione dell'attività degli organismi preposti alla gestione di progetti per l'edilizia abitativa e l'assetto del territorio e per la tutela dell'ambiente



84.12.30	Regolamentazione dell'attività degli organismi preposti alla gestione di progetti per l'edilizia abitativa e l'assetto del territorio e per la tutela dell'ambiente
84.12.4	Regolamentazione dell'attività degli organismi preposti ai servizi ricreativi, culturali e sociali vari
84.12.40	Regolamentazione dell'attività degli organismi preposti ai servizi ricreativi, culturali e sociali vari
84.13	Regolamentazione delle attività che contribuiscono ad una più efficiente gestione delle attività economiche
84.13.1	Regolamentazione degli affari concernenti i combustibili e l'energia
84.13.10	Regolamentazione degli affari concernenti i combustibili e l'energia
84.13.2	Regolamentazione degli affari e servizi concernenti l'agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca
84.13.20	Regolamentazione degli affari e servizi concernenti l'agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca
84.13.3	Regolamentazione degli affari e dei servizi concernenti le industrie estrattive e le risorse minerarie (eccetto i combustibili) le industrie manifatturiere, le costruzioni e le opere pubbliche ad eccezione delle strade e opere per la navigazione
84.13.30	Regolamentazione degli affari e dei servizi concernenti le industrie estrattive e le risorse minerarie (eccetto i combustibili) le industrie manifatturiere, le costruzioni e le opere pubbliche ad eccezione delle strade e opere per la navigazione
84.13.4	Regolamentazione degli affari e servizi concernenti la costruzione di strade
84.13.40	Regolamentazione degli affari e servizi concernenti la costruzione di strade
84.13.5	Regolamentazione degli affari e servizi concernenti la costruzione di opere per la navigazione interna e marittima
84.13.50	Regolamentazione degli affari e servizi concernenti la costruzione di opere per la navigazione interna e marittima
84.13.6	Regolamentazione degli affari e servizi concernenti i trasporti e le comunicazioni
84.13.60	Regolamentazione degli affari e servizi concernenti i trasporti e le comunicazioni
84.13.7	Regolamentazione degli affari e servizi concernenti il commercio interno
84.13.70	Regolamentazione degli affari e servizi concernenti il commercio interno
84.13.8	Regolamentazione degli affari e servizi concernenti il turismo
84.13.80	Regolamentazione degli affari e servizi concernenti il turismo
84.13.9	Regolamentazione di altri affari e servizi economici
84.13.90	Regolamentazione di altri affari e servizi economici
84.2	SERVIZI COLLETTIVI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
84.21	Affari esteri
84.21.0	Affari esteri
84.21.00	Affari esteri
84.22	Difesa nazionale
84.22.0	Difesa nazionale
84.22.00	Difesa nazionale
84.23	Giustizia ed attività giudiziarie
84.23.0	Giustizia ed attività giudiziarie
84.23.00	Giustizia ed attività giudiziarie
84.24	Ordine pubblico e sicurezza nazionale
84.24.0	Ordine pubblico e sicurezza nazionale
84.24.00	Ordine pubblico e sicurezza nazionale
84.25	Attività dei vigili del fuoco e della protezione civile
84.25.1	Attività dei vigili del fuoco
84.25.10	Attività dei vigili del fuoco
84.25.2	Attività di protezione civile
84.25.20	Attività di protezione civile
84.3	ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA
84.30	Assicurazione sociale obbligatoria
84.30.0	Assicurazione sociale obbligatoria
84.30.00	Assicurazione sociale obbligatoria



4) ICT

ATECO 2007	Descrizione
26.1	FABBRICAZIONE DI COMPONENTI ELETTRONICI E SCHEDE ELETTRONICHE
26.2	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E UNITÀ PERIFERICHE
26.3	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE PER LE TELECOMUNICAZIONI
26.51	Fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione (esclusi quelli ottici)
28.23	Fabbricazione di macchine ed attrezzature per ufficio (esclusi computer e unità periferiche)
33.13	Riparazione e manutenzione di apparecchiature elettroniche ed ottiche
46.5	COMMERCIO ALL'INGROSSO DI APPARECCHIATURE ICT
47.4	COMMERCIO AL DETTAGLIO DI APPARECCHIATURE INFORMATICHE E PER LE TELECOMUNICAZIONI (ICT) IN ESERCIZI SPECIALIZZATI
58.2	EDIZIONE DI SOFTWARE
61	TELECOMUNICAZIONI
62	PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE
63	ATTIVITÀ DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE E ALTRI SERVIZI INFORMATICI
95.1	RIPARAZIONE DI COMPUTER E DI APPARECCHIATURE PER LE COMUNICAZIONI

5) MECCANICA STRUMENTALE

ATECO 2007	Descrizione
25.73	Fabbricazione di utensileria
27.9	FABBRICAZIONE DI ALTRE APPARECCHIATURE ELETTRICHE
28.1	FABBRICAZIONE DI MACCHINE DI IMPIEGO GENERALE
28.24	Fabbricazione di utensili portatili a motore
28.29	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale nca
28.4	FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER LA FORMATURA DEI METALLI E DI ALTRE MACCHINE UTENSILI
28.9	FABBRICAZIONE DI ALTRE MACCHINE PER IMPIEGHI SPECIALI
33.12	Riparazione e manutenzione di macchinari
33.2	INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE INDUSTRIALI
33.14	Riparazione e manutenzione di apparecchiature elettriche
46.61	Commercio all'ingrosso di macchinari, attrezzature e forniture agricole
46.62	Commercio all'ingrosso di macchine utensili
46.63	Commercio all'ingrosso di macchinari per l'estrazione, l'edilizia e l'ingegneria civile
46.64	Commercio all'ingrosso di macchinari per l'industria tessile, di macchine per cucire e maglieria
46.66	Commercio all'ingrosso di altre macchine e attrezzature per ufficio



6) MEDIATICO/AUDIOVISIVO

ATECO 2007	Descrizione
18	STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI
26.4	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DI ELETTRONICA DI CONSUMO AUDIO E VIDEO
26.7	FABBRICAZIONE DI STRUMENTI OTTICI E ATTREZZATURE FOTOGRAFICHE
26.8	FABBRICAZIONE DI SUPPORTI MAGNETICI ED OTTICI
46.43.2	Commercio all'ingrosso di supporti registrati, audio, video (Cd, Dvd e altri supporti)
46.43.3	Commercio all'ingrosso di articoli per fotografia, cinematografia e ottica
47.63	Commercio al dettaglio di registrazioni musicali e video in esercizi specializzati
58	ATTIVITÀ EDITORIALI
59	ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI, DI REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE
60	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE
73.1	PUBBLICITÀ
74.2	ATTIVITÀ FOTOGRAFICHE
77.22	Noleggio di videocassette e dischi

8) SISTEMA CASA

ATECO 2007	Descrizione
16.1	TAGLIO E PIALLATURA DEL LEGNO
16.2	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN LEGNO, SUGHERO, PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO
17.24	Fabbricazione di carta da parati
23.31	Fabbricazione di piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti
23.4	FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI IN PORCELLANA E IN CERAMICA
25.71	Fabbricazione di articoli di coltelleria e posateria
25.99	Fabbricazione di altri prodotti in metallo nca
27.5	FABBRICAZIONE DI APPARECCHI PER USO DOMESTICO
31	FABBRICAZIONE DI MOBILI
32.91	Fabbricazione di scope e spazzole
46.15	Intermediari del commercio di mobili, articoli per la casa e ferramenta
46.44	Commercio all'ingrosso di articoli di porcellana, di vetro e di prodotti per la pulizia
46.47	Commercio all'ingrosso di mobili, tappeti e articoli per l'illuminazione
47.53	Commercio al dettaglio di tappeti, scendiletto e rivestimenti per pavimenti e pareti (moquette, linoleum) in esercizi specializzati
47.54	Commercio al dettaglio di elettrodomestici in esercizi specializzati
47.59	Commercio al dettaglio di mobili, di articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa in esercizi specializzati
74.10.1	Attività di design di moda e design industriale
95.22	Riparazione di elettrodomestici e di articoli per la casa e il giardinaggio
95.24	Riparazione di mobili e di oggetti di arredamento; laboratorio di tappezzeria
95.29	Riparazione di altri beni per uso personale e per la casa



9) SISTEMA MODA

ATECO 2007	Descrizione
13	INDUSTRIE TESSILI
14	CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA
15	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI
22.19	Fabbricazione di altri prodotti in gomma (SUOLE PER SCARPE)
26.52	Fabbricazione di orologi
32.1	FABBRICAZIONE DI GIOIELLERIA, BIGIOTTERIA E ARTICOLI CONNESSI; LAVORAZIONE DELLE PIETRE PREZIOSE
32.50.5	Fabbricazione di armature per occhiali di qualsiasi tipo; montatura in serie di occhiali comuni
46.16	Intermediari del commercio di prodotti tessili, abbigliamento, pellicce, calzature e articoli in pelle
46.24	Commercio all'ingrosso di pelli e cuoio
46.41	Commercio all'ingrosso di prodotti tessili
46.42	Commercio all'ingrosso di abbigliamento e calzature
46.48	Commercio all'ingrosso di orologi e gioielleria
47.51	Commercio al dettaglio di prodotti tessili in esercizi specializzati
47.71	Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati
47.72	Commercio al dettaglio di calzature e articoli in pelle in esercizi specializzati
46.76.1	Commercio all'ingrosso di fibre tessili gregge e semilavorate
47.77	Commercio al dettaglio di orologi e articoli di gioielleria in esercizi specializzati
47.82	Commercio al dettaglio ambulante di prodotti tessili, abbigliamento e calzature
74.10.1	Attività di design di moda

10) TURISMO BENI CULTURALI

ATECO 2007	Descrizione
55	ALLOGGIO
56.10.1	Ristorazione con somministrazione; ristorazione connessa alle aziende agricole
79	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DELLE AGENZIE DI VIAGGIO, DEI TOUR OPERATOR E SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVITÀ CONNESSE
90	ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE E DI INTRATTENIMENTO
91	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI
93.2	ATTIVITÀ RICREATIVE E DI DIVERTIMENTO
96.04.2	Stabilimenti termali



11) ENERGIA

ATECO 2007	Descrizione
05	ESTRAZIONE DI CARBONE (ESCLUSA TORBA)
06	ESTRAZIONE DI PETROLIO GREGGIO E DI GAS NATURALE
09.1	ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'ESTRAZIONE DI PETROLIO E DI GAS NATURALE
19	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO
27.1	FABBRICAZIONE DI MOTORI, GENERATORI E TRASFORMATORI ELETTRICI E DI APPARECCHIATURE PER LA DISTRIBUZIONE E IL CONTROLLO DELL'ELETTRICITÀ
27.2	FABBRICAZIONE DI BATTERIE DI PILE ED ACCUMULATORI ELETTRICI
27.3	FABBRICAZIONE DI CABLAGGI E APPARECCHIATURE DI CABLAGGIO
27.4	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE PER ILLUMINAZIONE
D	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA

12) FINANZA (ISTAT NON CENSISCE ATTIVITÀ FINANZIARIE K)

ATECO 2007	Descrizione
K	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE
TOTALE FILIERA FINANZA	

13) FILIERA DELLA CHIMICA

ATECO 2007	Descrizione
08.91	Estrazione di minerali per l'industria chimica e per la produzione di fertilizzanti
20.12	Fabbricazione di coloranti e pigmenti
20.13	Fabbricazione di altri prodotti chimici di base inorganici
20.14	Fabbricazione di altri prodotti chimici di base organici
20.16	Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie
20.17	Fabbricazione di gomma sintetica in forme primarie
20.3	FABBRICAZIONE DI PITTURE, VERNICI E SMALTI, INCHIOSTRI DA STAMPA E ADESIVI SINTETICI (MASTICI)
20.5	FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI CHIMICI
20.6	FABBRICAZIONE DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI
22.21	Fabbricazione di lastre, fogli, tubi e profilati in materie plastiche
22.29	Fabbricazione di altri articoli in materie plastiche 46.75 Commercio all'ingrosso di prodotti chimici

14) FILIERA METALLURGIA E SIDERURGIA:

ATECO 2007	Descrizione
07	ESTRAZIONE DI MINERALI METALLIFERI
24.1	SIDERURGIA
24.2	FABBRICAZIONE DI TUBI, CONDOTTI, PROFILATI CAVI E RELATIVI ACCESSORI IN ACCIAIO (ESCLUSI QUELLI IN ACCIAIO COLATO)
24.3	FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA PRIMA TRASFORMAZIONE DELL'ACCIAIO
24.4	PRODUZIONE DI METALLI DI BASE PREZIOSI E ALTRI METALLI NON FERROSI, TRATTAMENTO DEI COMBUSTIBILI NUCLEARI
24.5	FONDERIE
25.2	FABBRICAZIONE DI CISTERNE, SERBATOI, RADIATORI E CONTENITORI IN METALLO



25.3	(ESCLUSI I CONTENITORI IN METALLO PER CALDAIE PER IL RISCALDAMENTO CENTRALE AD ACQUA CALDA)
25.5	FUCINATURA, IMBUTITURA, STAMPAGGIO E PROFILATURA DEI METALLI; METALLURGIA DELLE POLVERI
25.6	TRATTAMENTO E RIVESTIMENTO DEI METALLI; LAVORI DI MECCANICA GENERALE
25.9 (escluso 25.99)	FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI IN METALLO
33.11	Riparazione e manutenzione di prodotti in metallo
46.72	Commercio all'ingrosso di metalli e di minerali metalliferi
46.74.1	Commercio all'ingrosso di articoli in ferro e in altri metalli
46.77.1	Commercio all'ingrosso di rottami e sottoprodotti della lavorazione industriale metallici

15) FILIERA MEZZI DI TRASPORTO

ATECO 2007	Descrizione
22.11	Fabbricazione di pneumatici e camere d'aria; rigenerazione e ricostruzione di pneumatici
28.15	Fabbricazione di cuscinetti, ingranaggi e organi di trasmissione (esclusi quelli idraulici)
29	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI
30.1	COSTRUZIONE DI NAVI E IMBARCAZIONI
30.2	COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE E DI MATERIALE ROTABILE FERRO-TRANVIARIO
30.9	FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO NCA
33.15	Riparazione e manutenzione di navi e imbarcazioni (esclusi i loro motori)
33.17	Riparazione e manutenzione di locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario (esclusi i loro motori)
45.1	COMMERCIO DI AUTOVEICOLI
45.2	MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI
45.3	COMMERCIO DI PARTI E ACCESSORI DI AUTOVEICOLI
45.4	COMMERCIO, MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DI MOTOCICLI E RELATIVE PARTI ED ACCESSORI TOTALE FILIERA MEZZI DI TRASPORTO

16) TRASPORTI E LOGISTICA

ATECO 2007	Descrizione
49	TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE
50	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA
51	TRASPORTO AEREO
52	MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI

17) FILIERA PACKAGING

ATECO 2007	Descrizione
16.24	Fabbricazione di imballaggi in legno
17.21	Fabbricazione di carta e cartone ondulato e di imballaggi di carta e cartone
22.22	Fabbricazione di imballaggi in materie plastiche
25.92	Fabbricazione di materiali leggeri in metallo
46.76	Commercio all'ingrosso di imballaggi
82.92	Attività di imballaggio e confezionamento per conto terzi